ANNO XLVIII 'MATTINO TORINO, Martedì 25 Agosto 19 'MATTINO NUM. 234

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,50	1,50
Estero	55,50	27,75	8,—	2,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piemonte, Liguria, Lombardia: Vedere le condizioni inserite nelle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di lusso L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine [illegible] la linea di 6 punti larga

Emilia, Romagna, Marche, Umbria, Toscana, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna: Vedere le condizioni inserite nelle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 1.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di lusso L. 2.- la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. - Nelle pagine [illegible] la linea di 6 punti larga

ARCHIVIO STORICO

Continua la grande lotta da Bruxelles ai Vosgi

Vittoriosa azione russa nella Prussia Orientale

Francesi e tedeschi annunziano l'offensiva su tutta la linea - I tedeschi avrebbero conquistato 150 cannoni

(Per telegrafo alla STAMPA)

Il comunicato francese

PARIGI, 24, ore 15,52.

Un comunicato ufficiale dice: I nostri eserciti, collocati di fronte al loro obiettivi, si sono posti in movimento l'altro ieri prendendo dovunque risolutamente l'offensiva fra la Mosella e Mons. E' ora completamente impegnata una battaglia generale.

La situazione può essere così riassunta. Nell'alta Alsazia, sui Vosgi, sulla Meurthe l'insieme delle truppe è posto sotto il comando del generale Pau. Queste forze tengono il fronte precedentemente indicato, ma che ha subito modificazioni: Badonviller-Lunéville (occupata dai tedeschi) Amance-Dieulouard. L'esercito, partendo dal Woevre settentrionale e portandosi sui Nord Chateau, ha attaccato forze tedesche che si erano trincerate per il granducato di Lussemburgo e sulla riva destra del Semoy portandosi verso l'ovest.

Un altro esercito, partito dalla regione di Sedan, e traversando le Ardenne, ha attaccato i Corpi tedeschi in marcia fra Lesse e la Mosa.

Un terzo esercito dalla regione di Givet si reca all'attacco dell'ala destra tedesca fra la Sambre e la Mosa ed è appoggiato dall'esercito inglese partito da Maubeuge e da Mons.

Il movimento dei tedeschi, i quali avevano cercato la nostra ala sinistra, è stato seguito passo a passo e la loro destra si trova dunque ora attaccata dal nostro esercito dell'ala sinistra, che è collegato con l'esercito inglese. Da questa parte la battaglia prosegue sicuramente da più di una giornata. Su tutto il resto del fronte la battaglia è pure impegnata col più grande accanimento e già le perdite sono gravi da una parte e dall'altra. Alla nostra estrema sinistra si è costituito, nel nord, un raggruppamento per far fronte a qualsiasi movimento da quella parte.

(Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 24, ore 4,30.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Il Grande Stato Maggiore annuncia: Le truppe che, sotto il comando del Principe ereditario di Baviera, vinsero in Lorena, hanno passato la linea Lunéville-Giray-Blamont.

«Il 21.o Corpo d'armata tedesco è entrato oggi a Lunéville. L'inseguimento del nemico ha continuato a dare numeroso frutto: oltre all'avere fatti numerosi prigionieri e preso numeroso bandiere, l'ala sinistra, avanzando sui Vosgi, si è impadronita finora di 150 cannoni.

«L'esercito del Principe ereditario di Germania ha continuato oggi la lotta e l'inseguimento in direzione di Longuy.

«L'esercito del duca Alberto di Wurtemberg, che si avanza dalla parte di Neufchateau, ha completamente sconfitto un esercito francese avanzantesi oltre il fiume Semois, e continua l'inseguimento. Numerose bandiere, cannoni, prigionieri, tra i quali parecchi generali, sono caduti nelle nostre mani.

«Ad occidente della Mosa le nostre truppe si avanzano su Maubeuge; una Brigata di cavalleria inglese, avanzatasi contro il loro fronte, è stata sconfitta.

«Firmato: Il capo del quartiere generale VON STEIN».

Il campo di battaglia nel Belgio

Roma, 24, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Tsomont, 24:

«Siamo stati obbligati a lasciare Virt Charleroi per Tsomont, alla frontiera francese, altrimenti non avremmo più potuto trasmettere corrispondenze. Charleroi è sotto il fuoco nemico e i pubblici servizi sono completamente paralizzati. I Tedeschi hanno avanzato rapidamente, convergendo il massimo delle loro forze verso il centro della Sambre, che può dirsi divida il campo di battaglia in due parti eguali. Il centro della linea di combattimento è Charleroi; gli estremi sono, Mons a occidente, e Namur a oriente. I Francesi appaiono molto fiduciosi nella vittoria, perchè le posizioni da essi occupate sono ottime ed egregiamente difese. Le forze di cui si dispone nei due campi si possono valutare complessivamente a un milione di uomini; però, non tutti sono impegnati sul fronte principale. Infatti, si sa che numerose truppe tedesche sono ancora tra Waterloo e Nivelles e circa un terzo delle truppe francesi ha occupato una seconda linea di difesa, a trenta chilometri dietro sul confine francese».

Le notizie dell'Ambasciata tedesca sull'avanzata in Lorena

ROMA, 24.

L'Ambasciata di Germania ha ricevuto i seguenti due dispacci dal Ministero degli esteri tedesco:

BERLINO, 23 agosto, notte. — A nord ovest di Diedenhofen l'esercito del principe ereditario tedesco ha riportato una vittoria decisiva su cinque Corpi d'esercito francesi e li ha fatti indietreggiare in direzione della Mosa. La ritirata dei francesi verso Verdun è tagliata. Il nemico lascia, in grande quantità armi e oggetti di equipaggiamento che ricoprono le strade. L'inseguimento del nemico in fuga è cominciato immediatamente da parte dell'esercito del principe ereditario tedesco. In un altro punto del campo di battaglia quindici battaglioni della Landwehr, con pochi cannoni, hanno resistito con successo all'attacco di cinque Divisioni francesi.

BERLINO, 24, ore 3,12 antim. — L'esercito del principe ereditario di Baviera ha oltrepassato la linea Lunéville-Blamont-Giray. Il 21.o Corpo d'armata è entrato in Lunéville. Oltre a numerosi prigionieri e conquista di materiale, l'ala sinistra che avanza verso e nei Vosgi, ha già conquistato 150 cannoni. Il Comune è stato preso d'assalto. L'esercito del principe ereditario tedesco ha continuato il combattimento e l'inseguimento su Longwy. L'esercito del duca di Wurtemberg, che avanza al lato di Neufchateau, ha battuto un esercito francese, che era avanzato sul Semois e inseguito tale esercito. Numerosi cannoni, bandiere e prigionieri, compresi parecchi generali, sono caduti nelle mani dei tedeschi. All'ovest della Mosa, le truppe tedesche avanzano verso Maubeuge. Una brigata di cavalleria inglese sorpresa dinanzi al loro fronte è stata battuta.

Un finto obbiettivo tedesco sventato dai francesi

Londra, 24.

Telegrammi inviati da Ostenda e da Rotterdam al Times ed al Daily Mail annunziano che ieri imponenti forze tedesche passarono vicino a Bruxelles, prendendo improvvisamente la direzione sud e sud-ovest verso Valenciennes e Lilla. Il grosso di questo Corpo marcia ora su Valenciennes su due colonne. La prima passando per Ninove, Grammont, Lessines e Ath, la seconda per Hal, Braine-le-comte e Mons. Si crederebbe che i tedeschi puntassero su Gand e in realtà fingono di aver questo obbiettivo, ma poi si dirigono sulla frontiera francese, credendo di compiere una sorpresa strategica sugli alleati, che, forse, attendevano il nemico in altro punto, obbligandoli così a cambiare il loro fronte. E' per altro qui opinione diffusa che gli alleati hanno scoperto questo movimento e preparino un contrattacco formidabile. Evidentemente la prima grande battaglia non avrà luogo in Belgio ma sulla frontiera francese o poco distante da essa. Forse già gli avamposti combattono, poichè secondo un telegramma della Reuter, una brigata di cavalleria degli eserciti alleati si scontrò ieri con una brigata di cavalleria tedesca.

Ogni particolare manca, sulla trapela sulla disposizione delle forze alleate. Londra è convinta che è incominciata la lotta suprema sul campo di battaglia d'oltre mare, ma si mantiene imperturbabile, malgrado la pioggia di edizioni straordinarie dei giornali, che per altro non contengono che magri laconici annunci, quei pochi che possono arrivare e che la censura lascia passare.

MARCELLO PRATI

A proposito di una inopportuna ritirata

PARIGI, 24, ore 18,10.

Un comunicato ufficiale dice: «Un giornale annuncia che una Divisione del 18.o Corpo aveva ceduto di fronte al nemico, ciò che avrebbe avuto gravi conseguenze per il seguito delle operazioni. Il fatto presentato sotto questa forma è inesatto. Vi furono alcune mancanze individuali seguite dalle necessarie repressioni, ma non ebbero l'importanza che a esse loro attribuisce».

Le avventure del tenente Henkart

Le terribili automobili corazzate

Londra, 23, ore 11.6.

Un dispaccio da Anversa al Daily Chronicle descrive le avventure e le gesta del luogotenente Henkart, che si è guadagnata la fama di eroe nell'esercito e nella popolazione del Belgio.

Il tenente Henkart, che conta 32 anni ed è di ricca famiglia, si era ritirato a vita privata, dando le dimissioni da ufficiale del Genio ed occupandosi ai lavori della campagna. Quando scoppiò la guerra, fece blindare in maniera speciale la sua automobile, l'armò con una mitragliatrice e poi offrì i suoi servizi al Governo, chiedendo di essere inviato alla caccia degli ulani nelle perlustrazioni più pericolose. Fu accolta la sua temeraria profferta, ed ogni giorno, da circa una settimana, egli si lanciò alla ricerca dei tedeschi, che uccise in gran numero.

Il primo giorno, partendo da Louvain, scoprì le posizioni tedesche di Ambleve, ed uccise cinque ulani; il secondo giorno perlustrò il campo di battaglia di Haelen, ma per quel giorno la sua caccia non fece vittime. Il giorno appresso fu informato che nei pressi di Jodoigne vi erano dodici ulani; a tutta velocità si lanciò sulle loro peste; evitando miracolosamente un agguato, sorprese il nemico, uccidendo sette ulani. Il quarto giorno, traversando il Brabante per riconoscere le posizioni tedesche di Perwez, fece piovere le pallottole della sua terribile mitragliatrice su una squadriglia di cicliisti tedeschi, dodici dei quali caddero sul terreno. Il giorno successivo la parte cambiò: furono questa volta i tedeschi che a Jodoigne aprirono per primi il fuoco, un fuoco terribile, sull'automobile della morte. I tedeschi tiravano dalle finestre delle case occupate, ma la corazza che proteggeva l'automobile resistette, ed Henkart potè salvarsi, per ricominciare il mattino seguente il suo terribile giuoco.

La più terribile avventura però lo attendeva. Nella sua corsa incontrò due compagnie di cicliisti ed uno squadrone di ulani. Ogni via di scampo era chiusa. Aprì il fuoco, cercando d'illudere i tedeschi di avere un seguito di forti nuclei belgi. Il combattimento durò un'ora e mezza, e la mitragliatrice, quasi rossa, finì per mietere 93 nemici, senza contare i numerosi feriti.

Infine, venerdì, Henkart fece un'ardita ricognizione sulle strade per le quali i tedeschi sembravano avanzare su Anversa. Nei pressi di Malines scompigliò un pattuglione di ulani, uccidendone 91 e portandone i prigionieri ad Anversa. La popolazione di Anversa fece al terribile cacciatore in automobile un'accoglienza frenetica.

Come all'ambasciata di Francia si commenta il comunicato tedesco

Roma, 24, notte.

Dall'Ambasciata francese di Roma sono state fatte ad un redattore della «Tribuna» le seguenti dichiarazioni:

«Non abbiamo ancora gli elementi di fatto per smentire recisamente la sortita del comunicato governativo tedesco, poichè il Ministero della guerra francese ha stabilito di non dare notizia sulla vasta battaglia generale cominciata ieri su tutta la frontiera franco-belga e franco-tedesca se non a combattimento finito. Per conseguenza, non possiamo avere notizie sulla prima giornata della grande battaglia, che durerà parecchi giorni. Però è facile accorgersi dalle esagerazioni e della parte fantastica del comunicato, perchè tutte delle affermazioni ivi contenute non reggono, non diremo soltanto alla critica militare, ma nemmeno alla riflessione del semplice buon senso. Infatti il bollettino di ieri parla di otto Corpi d'armata francesi respinti dalla colonna tedesco avanzante in Lorena, al comando del Principe Ereditario di Baviera. Oggi si specifica che 150 cannoni sono, in questa ritirata, caduti in mano del nemico. Domandiamoci: «E' possibile che il generale Joffre abbia commesso l'inutile errore di mandare solo oltre quesio punto della frontiera otto Corpi d'armata francesi? Cioè quasi la metà di tutti i Corpi d'armata francesi di prima linea che sono in guerra? Basta soltanto questa domanda per comprendere l'inverosimiglianza dei particolari berlinesi. E poi dove il generale Joffre avrebbe potuto prendere quegli otto Corpi d'armata per mandare verso Sarbourg? Bisognerebbe supporre che egli avesse sottratto quasi la metà delle forze dislocate sulla frontiera militare, appoggiata alla lunga linea di fortificazioni francesi, per lanciarle al di là della frontiera politica. In altri termini, bisognerebbe credere che egli avesse voluto dare una battaglia ai tedeschi su un terreno loro, a loro favorevole, che essi conoscono palmo a palmo, piuttosto che su un terreno favorevole ai francesi. Ciò è inconcepibile. Bisogna adunque ridurre di molto le proporzioni delle nostre truppe passate in Lorena e ripiegate ora a protezione di Nancy quali sono annunciate da Berlino. Non può trattarsi che di una avanguardia mandata innanzi all'offensiva per costringere il nemico a spiegarsi.

L'avanzata russa

nella Prussia Orientale e in Galizia

Gli austriaci perdono due batterie

PIETROBURGO, 24.

I TEDESCHI SI TROVANO IN COMPLETA RITIRATA. I RUSSI HANNO OCCUPATO ALL'OVEST IL LAGO MASURE E LE CITTA' DI JOHANNESBURG, ORTELSBURG, WILLENBERG, E IERI SOLDAU, CHE I TEDESCHI SGOMBRARONO, NONCHE' NEIDENBURG. GLI AUSTRO-UNGARICI, CHE ATTACCARONO WLADIMIRWEINSKI, BATTERONO PRECIPITOSAMENTE IN RITIRATA VERSO SOKAL. I RUSSI OCCUPANO LA PARTE DEI PASSAGGI DEL FIUME BUG.

L'OFFENSIVA E' COMPIUTA BRILLANTEMENTE NELLA GALIZIA ORIENTALE, PRESSO PLONHOV, TRA ILOTHEN E BRODN. NOVE SQUADRONI RUSSI SBARAGLIARONO E RESPINSERO FORZE AUSTRO-UNGARICHE NUMERICAMENTE DOPPIE, E SI IMPADRONIRONO DI DUE BATTERIE E FECERO DUECENTOCINQUANTA PRIGIONIERI.

(Agenzia Stefani)

"I russi si avanzano verso la loro meta: Berlino!,,

(Per telegrafo alla Stampa).

LONDRA, 24, notte.

La truppe russe hanno iniziato l'offensiva contro la Germania e l'Austria. Le truppe tedesche sono state sconfitte più volte, ed i Russi avanzano ogni giorno nel cuore della Prussia orientale, occupando nuovi paesi e città, che i Tedeschi incendiano man mano abbandonano.

I giornali hanno numerose notizie in proposito. Ecco i dispacci più importanti:

Un telegramma da Parigi dice che a giorni sola notizia che i Russi, dopo la battaglia di Gumbinnen, sono entrati a Insterburg, che è il principale nodo della rete ferroviaria della Prussia orientale.

Il «Daily Mail» pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo:

«La presa di Insterburg è ufficialmente confermata. La cavalleria russa continua a inseguire il nemico. Secondo una fonte autorizzata, le forze tedesche impegnate hanno perduto i due terzi del loro effettivo».

Il corrispondente del «Times» a Pietroburgo telegrafa:

«Giunge la notizia che l'ala sinistra russa ha completamente aggirato i tedeschi, che occupano ancora la regione dei laghi.

«I russi hanno occupato Johannesburg, a sud-est della Prussia orientale, e Orlowhera a 30 miglia al sud-est di Allenstein, nel centro della Prussia orientale. La linea di ritirata dei tedeschi, verso il fiume Angerapp e il lago di Lazur, è nelle mani dei russi. Questi sbarrarono i distretti di Insterburg, ed hanno occupato Darkehmen a 30 miglia al sud di Insterburg; hanno inoltre occupato Soldau, donde dominano la ferrovia di Danzica».

Il «Daily Mail» riceve da Pietroburgo:

«Il suono ricevuto notizie sicure che in ministro russo ha completamente aggirato le truppe tedesche che si sono ritirate in disordine. I russi le inseguono, occupando Soldau, posizione importantissima che comanda la ferrovia di Danzica, e che minaccia il fianco della ritirata dell'esercito tedesco. Anche Wilkemberg si trova nelle mani dei russi. Dalvemberg, altra città sulla linea avanzata russa, è stata bruciata dai tedeschi in ritirata. Gli abitanti sono in fuga. La forza tedesche in questa regione si ritirano verso nord. Non è più una sconfitta, ma una vera disfatta».

Il «Daily Mail» ha da Copenaghen:

«Sono giunte informazioni, a Copenaghen, dalla Russia, che l'esercito russo ha sconfitto con forti perdite l'esercito tedesco nella Prussia orientale. I tedeschi si ritirarono; grandi forze di cavalleria russa li inseguono. Grandi masse russe si avanzano verso la loro meta, cioè Berlino!

Secondo la unica lista delle perdite tedesche, pubblicata oggi, queste ammonterebbero a 823 uomini fra morti e feriti. Quanto gravi invece siano le perdite tedesche, a dispetto delle cifre ufficiali pubblicate, è dimostrato dal fatto che un centinaio soltanto, su più di mille uomini sono tornati dall'attacco di Roulet.

M. P.

Sei giorni di combattimento

I tedeschi in ritirata

Parigi, 24, mattino.

Il Daily Mail ha da Pietroburgo, in data del pomeriggio di ieri, il seguente telegramma intorno alle imponenti operazioni che i russi hanno compiuto contro i tedeschi nella regione prussiana:

«La prima grande battaglia sul teatro delle operazioni della Prussia Orientale è stata combattuta a vista dai russi i quali hanno avuto completa vittoria dopo sei giorni di violentissimo combattimento. Il fronte di battaglia aveva una estensione di 30 miglia da ambo i lati della principale linea ferroviaria della regione di Eydtkuhnennen, dall'estremità orientale della Prussia Orientale, verso l'occidente.

«Il giovedì, i russi attaccarono la prima divisione tedesca, la quale aveva tentato parecchi attacchi, senza successo, contro Eydtkuhnennen. Le forze da ambo i lati aumentarono, ed i tedeschi finalmente ebbero impegnati nel combattimento tre Corpi di armata. Un Corpo d'armata è stato respinto da Lyck a 50 miglia al sud della principale linea ferroviaria di Eydtkuhnennen. Il combattimento infuriò su tutta la linea a Gumbinnen. L'estrema tedesca aveva tentato di aggirare il fianco destro russo. Sebbene l'attacco fosse stato condotto col massimo vigore, il tentativo venne frustrato dal valore e dalla resistenza delle truppe russe, le quali operarono contro l'ala destra dell'esercito prussiano.

«Il venerdì l'ala sinistra russa ricacciò il nemico dalle sue posizioni, ed i tedeschi chiesero un armistizio, per seppellire i morti e portar via i feriti, ma l'armistizio fu rifiutato.

«Ieri venne decisa la battaglia. I tedeschi si sono ritirati in fretta, inseguiti dai russi. Le perdite tedesche sono rilevanti.

«I russi hanno preso le città di Airis e di Goldap. La cosa secondo cui i russi hanno occupato Insterburg, a 38 chilometri dalla frontiera ed a 50 miglia da Gumbinnen, può essere data come ufficiale. Ciò vuol dire che Tilsit è stata tagliata fuori dalle comunicazioni con le altre parti della Prussia.

«Al combattimento da lunedì a venerdì, otto reggimenti tedeschi dell'esercito campale e sei della riserva, in totale 70 mila uomini e 200 cannoni, presero parte. Alla ultima ora vennero aumentati a oltre 100 mila uomini.

«Il terreno sul quale i russi hanno avanzato è pieno di laghi, di fiumi e di paludi. Questo vantaggio naturale per i tedeschi è stato da essi rafforzato con delle fortificazioni potenti, bene armate, fra cui quelle di Konisberga, di Allenstein, di Danzica e di Thorn. I tedeschi hanno inoltre munito il paese, che si difende da se stesso, con altre fortezze potentemente armate di cannoni. Tutte queste misure militari provano l'immensa importanza strategica della Prussia Orientale».

Congratulazioni della Francia ai russi e ai serbi

Parigi, 24.

In occasione della vittoria russa, il Presidente del Consiglio, Viviani, ha inviato ieri al generalissimo russo un telegramma di felicitazioni, aggiungendo che questa vittoria russa permette di augurare l'annientamento della tirannia che subiva l'Europa.

Lo stesso Presidente del Consiglio francese, Viviani, ha inviato anche al Presidente del Consiglio serbo, Pasic, felicitazioni per il successo decisivo dei serbi sugli austro-ungarici, pregandolo di trasmettere alla Serbia il saluto cordiale e gli auguri della Francia, per il trionfo definitivo degli eserciti fraternamente uniti.

Le vittorie dei serbi sugli austriaci

Un comunicato ufficiale

NISCH, 23, ore 22 (ufficiale)

Le nostre truppe continuano ad inseguire il nemico da Jadar e dal Chadetz. Il nemico è stato respinto oltre la Drina. Loznitza e Lachevitza sono nelle nostre mani. Il 20 agosto la nostra cavalleria ha attaccato una colonna nemica e si è impadronita di 4 mortai, di 10 cannoni da campagna, di 28 caissons, sette bucine da campo, di un gran numero di vetture, di treni e di equipaggiamenti.

Non si segnala nulla di importante sul resto del fronte di battaglia.

(Ag. Stefani)

Il bottino

Nisch, 23, ore 18.

L'Agenzia Telegrafica Serba, rilevando che il Correspondenz Bureau ha pubblicato in tutta Europa in modo equivoco i risultati delle operazioni militari sulla Drina, dichiara d'essere stata autorizzata dalla miglior fonte competente a pubblicare la seguente nota:

«L'esercito serbo ha preso al nemico nei combattimenti sulla Drina, un bottino che, da quanto finora risulta, comprende principalmente: 4060 prigionieri; 53 cannoni; 8 mortai; 114 caissons; tre ospedali da campo; una colonna sanitaria con materiale; 14 marmite da campo; 6 vetture di provigioni; 4 furgoni di materiale telegrafico; 9 furgoni di munizioni; una grande quantità di vetture, di treni, di equipaggiamenti, di fucili, di materiale del Genio, di casse farti di reggimenti, ecc.».

Smentite austriache

Vienna, 24, sera.

Il Pester Lloyd reca: «Il ministro presidente Tisza dichiara che neppur un soldato austriaco è prigioniero dei serbi: costoro non conquistarono neppur un cannone austriaco».

Il Pester Journal narra che il combattimento iniziato il 19 agosto durò ventisette ore; l'artiglieria serba si mostrò deficiente; un intero reggimento serbo gettò giù le armi.

W.

Un complice dell'assassino dell'arciduca Francesco Ferdinando

Identificato fra i feriti serbi giunti a Sarajevo

Vienna, 24, ore 10,20.

Il Montag Journal ha da Sarajevo:

«Nel primo convoglio di feriti serbi arrivato a Sarajevo fu identificato il complice di quel Princip che assassinò l'arciduca Francesco Ferdinando e la Duchessa di Hohenberg. Questo complice è un komitagio, tal Vulic, ed è ferito al piede. Il Princip stesso lo aveva indicato come colui che, eludendo la vigilanza austriaca, guidò i congiurati oltre la frontiera bosniaca per incarico del Governo serbo. Il Vulic ha confessato già la propria identità e promise altre rivelazioni se gli si fosse accordata l'impunità.

W.

Smentita russa ai comunicati del "Wolff Bureau"

Pietroburgo, 24.

Con comunicati pubblicati in varie date, il *Wolff Bureau* ha portato a cognizione del pubblico che le truppe tedesche hanno sconfitto i russi prima a Staluponen e Il hanno poi respinti da Gumbinnen, prendendo loro otto cannoni e facendo ottomila prigionieri. Con altri comunicati la stessa Agenzia ha annunciato altri successi dei tedeschi, i quali avrebbero ogni volta costretto alla ritirata dei russi verso la frontiera.

Ora, il *Wolff Bureau*, impotente a nascondere più a lungo la realtà, che diviene evidente, riconosce che le truppe russe sono in possesso di Gumbinnen. Questo fatto pone in rilievo il valore dei comunicati militari del *Wolff Bureau*. La vittoria tedesche sembrano in realtà strane di fronte al fatto che i combattimenti degli scorsi giorni ebbero per risultato la completa ritirata dei tedeschi sul fiume Aughrapp, ritirata che rende evidente gli insuccessi dei tedeschi e mette in potere dei russi la parte orientale della Prussia, oltre la Vistola.

(Agenzia Stefani)

Da Cattaro a Vallona

Altri particolari della presa di Sabaz

La temerità dei komitasci
Il "Mulino della morte,,

Verona, 23.

I feriti, reduci dai combattimenti di Sabaz, narrano nei giornali di Budapest molti particolari drammatici della presa di quella città. Il Neues Pester Journal pubblica questo racconto:

« Le truppe ribelli serbe erano concentrate presso la sponda destra della Save per proteggere Sabaz. Al primo impeto delle forze austriache, composte di sei battaglioni, le truppe serbe indietreggiarono verso Sabaz, lasciando ai komitasci la cura di impedire, per quanto possibile, alle truppe austriache il passaggio del fiume.

I komitasci, giovanetti adolescenti e ragazze, e donne, persino, armati di bombe a mano e di sciabole ricurve, s'erano sparsi per ogni dove, nascondendosi dietro ai cespugli, nelle case, fra il fogliame degli alberi, dietro qualsiasi oggetto che potesse loro servire di riparo. E non l'audacia con cui i komitasci affrontano la morte che, dato il loro sistema di combattere, rappresenta per ciascun d'essi un evento sicuro, inevitabile.

Gli austriaci erano preparati all'insidia che li aspettava ad ogni più sospetto sul territorio serbo. Quindi, a loro volta, affrontarono il pericolo con una carica impetuosa, rapida, colla quale riuscirono a sorprendere impreparati molti komitasci e ad ucciderli. I più esposti furono i due fianchi delle truppe austriache; infatti due ale s'impegnarono anche mischie accanite, folti quali corpo a corpo, rendendo per la maniera innocue le bombe a mano, le armi (come ricorderete da quanto se n'è parlato in occasione dell'attentato di Serajevo) sono costruite in modo che speciale occorre, affinchè la percussione della spoletta contro un oggetto duro, determinare l'accensione; poi si deve contare fino ai dieci, rotolandole col passo di corsa cui sono legate, e quindi si scaglia contro il nemico.

I soldati austriaci dovettero scagliarsi sui komitasci, che agivano furiosamente gli afferrarono, afferrarli per le braccia e trattenerli finchè altri soldati riuscivano a strappar loro di mano le sciabole. Questa circostanza spiega il fatto che molti soldati austriaci furono feriti di taglio alle braccia ed alle mani.

I sei battaglioni austriaci tennero a bada il nemico mentre sulla Sava si costruiva il ponte per il passaggio del grosso delle truppe destinato ad invadere la Serbia dal lato nord-ovest. Giunti i rinforzi, gli austriaci occuparono Sabaz.

Però essi s'accorsero ben tosto d'essere ancora circondati per ogni dove di nemici in agguato. Dagli alberi del parco comunale cominciò a piovere una fitta grandine di bombe sulle truppe austriache. Queste risolutamente incendiarono gli alberi del parco e quei komitasci dove tentarono di fuggire furono stesi morti a fucilate. Taluni komitasci si finsero morti e vi restarono immobili sul terreno, ma appena passati i soldati si lanciarono a tirarono loro dietro delle revolverate.

Così i komitasci cercarono all'avversario a palmo a palmo il terreno.

Impressionante fu l'episodio che i giornali ungheresi del Mulino della morte.

Al limite meridionale della città sorgeva un colossale edificio a cinque piani: un mulino a vapore.

I soldati austriaci avevano trovato sospetta la circostanza che tutte le finestre del grande mulino erano aperte e che di quando in quando vi si affacciava qualche fugace apparizione di donne e di ragazzi. Un gruppo di soldati austriaci s'avvicinò cautamente, ma senza riuscire ad eludere la vigilanza dei komitasci in agguato dietro le finestre. Difatti quando i soldati furono vicini al mulino caddero alcune bombe che cagionarono parecchi feriti. Tosto fu aperto contro il mulino un fuoco formidabile che in un attimo avvolse il grande edificio in una colossale tempesta. Gli abitanti di Sabaz narrarono più tardi ai soldati che nel Mulino della morte si erano nascosti in seguito più di 150 komitasci.

L. W.

Il vettovagliamento delle truppe austriache

Vienna, 24.

Per molti poveri villici della Croazia, della Galizia e dei monti Sudeti, poco avvezzi ad un regime culinario corroborante, questo periodo di guerra dev'essere una vera cuccagna. Peccato — diranno soltanto — che ci sia anche la prospettiva di buscarsi qualche palla russa o serba, che bruscamente interromperebbe la vigorosa cura ricostituente della vita al bivacco.

Il generale Conrad, capo dello Stato Maggiore generale, s'è ottenuto alla massima che «sacco vuoto non sta in piedi», e che il miglior soldato è quello il cui morale è sorretto da qualche saporosa fetta di bistecca. Quindi, già nelle requisizioni s'è pensato ad assicurare alle truppe una buona, abbondante provvista di carne, di farine, di vino, di the, ecc.

A differenza d'un tempo, ora le truppe sono sempre accompagnate dalle cucine ambulanti, nelle quali il rancio si può cucinare anche durante la marcia.

Ogni soldato riceve giornalmente a colazione caffè o minestra; a pranzo minestra, 400 grammi di carne della miglior qualità, nonchè legumi; la sera un'altra porzione di carne con verdura; per quanto possibile, si somministra al soldati anche la «mehlspeise», il manicaretto che non manca mai sulla mensa delle famiglie più modeste nelle provincie tedesche e czeche dell'Austria.

Inoltre ciascun soldato riceve giornalmente 400 grammi di pane, un bicchiere di vino, the, tabacco. Ciascun ufficiale riceve anche delle razioni di riserva in forma di conserve, che però non possono essere toccate che in caso di necessità. La carne in conserva segue ciascun riparto di truppa su di un apposito furgone. I riparti di vettovagliamento hanno seco, altre i forni da campo, un dato quantitativo di animali da macello; inoltre razioni normali per quindici giorni e razioni di riserva per altri sei giorni.

I forni da campo seguono le truppe e forniscono giornalmente pane fresco. I forni si riscaldano durante la marcia, e durante le soste si cuoce poi il pane. Ogni forno riceve la farina dal deposito di vettovagliamento, ma è dotato di una data quantità di farine di riserva, che esso deve condurre sempre con sè e che basta per un giorno.

Uno di questi forni — secondo quanto dice la Zeit — può fornire in dodici ore 3500 razioni di pane.

Le cucine ambulanti sono costruite ingegnosissime. Esse comprendono tre caldaie della capacità di 80 litri ciascuno, ed una caldaia da 20 litri. In due delle caldaie maggiori si cuciano la carne e la minestra; nella terza le verdure; la caldaia piccola serve per il the o per riscaldare il vino.

L. W.

Il bombardamento di Cattaro e l'obbiettivo della squadra anglo-francese

Roma, 24, notte.

A proposito delle notizie che si pubblicano sulla situazione in Adriatico, il «Giornale d'Italia» scrive di aver ragione di ritenere che la situazione più esatta sia quella tratteggiata dal seguente telegramma da Antivari:

«Prosegue il bombardamento della flotta franco-inglese contro le fortificazioni delle Bocche di Cattaro. Si tratta di un vero e proprio assedio di quella piazza-forte austriaca da parte delle due squadre alleate, mentre i Montenegrini compiutano l'assedio dalla parte di terra, rinforzati dai 500 soldati francesi reduci da Scutari e arrivati a Cettigne, donde si recarono sul Lowcen, ove presero posizione. Il bombardamento di Cattaro viene sistematicamente fatto dai cacciatori navali e dai cannoni piazzati sul Lowcen. Si crede che Cattaro non potrà lungamente resistere. Alcuni forti furono alquanto danneggiati, e, del resto, essi non erano così formidabilmente armati da poter far fronte alla pioggia di proiettili che arriva dal mare e dal monte Lowcen. Al bombardamento prendono parte specialmente i cannoni da 305. Le navi partecipanti all'attacco manovrano abilmente, cambiando continuamente rotta e velocità, per evitare di essere colpite. Esse, inoltre, evitano di appressarsi alle coste, che gli Austriaci hanno largamente seminato di mine. Il rastrellamento del mare, per liberarlo delle mine, non verrà fatto che quando i forti saranno ridotti al silenzio. L'obbiettivo della flotta franco-inglese è adunque la presa di Cattaro, di cui essa vuol fare una base di operazioni in Adriatico. Le notizie di bombardamenti di altri punti della costa dalmata e sopratutto di città aperte e non fortificate, sono assolutamente infondate, come pure sono infondate le voci relative a scontri navali, che non sono avvenuti e non possono avvenire, perchè la flotta austriaca si mantiene sotto la protezione della fortificatissima base di Pola, donde non ha alcuna intenzione di uscire. Operazioni navali nell'Alto Adriatico non sono ancora avvenute, nè sembrano probabili, almeno per ora. Parlare di un bombardamento di Trieste è assurdo, sia perchè si tratta di città aperta, sia perchè i franco-inglesi non hanno alcuna intenzione di far del male alla popolazione, in grandissima parte italiana, di quella città. Quanto ad un attacco a Pola, che è munita di opere fortissime e di grossi cannoni, ora relative cupole corazzate, non può essere tentato alla leggera, e comunque nulla indica che ciò si voglia tentare. Finora gli Alleati si propongono di dare una mano alle operazioni montenegrine nella Dalmazia meridionale e di stringere nella base di Cattaro, acquistando così l'assoluto comando dell'Adriatico, per impedire all'Austria ogni rifornimento dal mare, e per parare ogni possibile incursione di navi austriache nel Mediterraneo».

La Dalmazia in un tragico isolamento

Il coprifuoco
Un maestro italiano e un regnicolo arrestati

Pontebba, 24.

Da quando la squadra inglese e la squadra francese sono penetrate nell'Adriatico, la Dalmazia è completamente isolata. Non si possono avere che poche notizie, brevi, frammentarie dalle piccole città costiere italiane. Si sa solo che le misure dell'autorità militare vanno moltiplicando ogni giorno per la difesa ed hanno fermato tutta la vita cittadina. Da Zara ricevo oggi queste notizie dirette: — Gli abitanti della città e delle isole hanno ricevuto l'ordine tassativo di spegnere tutti i lumi delle loro case dopo le 10 di sera. Per nessuna ragione può brillare una luce dalle finestre dopo questa ora e la costa è così tutta buia. Il faro, che sorgeva presso Zara alla Punta Amica, è stato trasportato, senza preavviso, di duecento metri circa nell'interno del golfo, sicchè oggi la navigazione diviene pericolosa perchè lo spostamento del faro ha avuto lo scopo di trarre in errore il naviglio nemico e trascinarlo sulle scogliere.

Da qualche giorno sono cominciate le perquisizioni della polizia anche nelle case degli italiani e molti regnicoli di Zara sono stati arrestati; fra gli altri i signori Kmering, maestro italiano della scuola di Cittavecchia, della Lega Nazionale, ed il signor Maino, un regnicolo. Su entrambi pesa l'accusa di alto tradimento. Queste nuove misure della polizia impressionano la popolazione, che teme un movimento governativo contro gli italiani. Per il tragico isolamento in cui vive oggi la Dalmazia nessuno sa, nessuno può neppure intuire che cosa si prepari nell'Adriatico.

La situazione a Vallona

L'avanzata di truppe epirote
Il "Darto,, e l' "Agordat,, a Vallona

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, sera.

Sugli attuali combattimenti in Albania la Tribuna riceve da Vallona, 23:

«Ecco come si è determinata la minaccia su Vallona. Alcuni gruppi di volontari e di gendarmi del Governo, dopo avere ripreso pacificamente Berat e poi Fieri, e inalberato nuovamente la bandiera di Scanderberg, si dettero, come è loro costume, al saccheggio e al furto. Di ciò esasperati, i contadini di quella chiaza riconquistarono la città e inalberarono nuovamente la bandiera turca. Ma le forze governative sopraggiunte riuscirono poscia a sbandare quegli insorti.

«A Vallona si vissero ore di orale pieghine e di timore. Molti cari albanesi chiesero al Consolato italiano protezione. Il prefetto Negib bey ordinò una prima mobilitazione generale, e ordinò che tutti gli uomini atti alle armi si fossero recati al Municipio, che sarebbero stati armati per accorrere sulla riva del fiume Vojussa. Ora nel nostro porto si trova un suo cacciatorpediniere italiano, il Dardo.

«Si attendeva inoltre da un momento all'altro che le varie migliaia di profughi da Tepeleni, Argirocastro e Coritza qui rifugiati da circa un mese facessero causa comune con gli insorti, e mettessero la città a ferro e fuoco come avevano fatto a Berat e a Fieri. In questi frangenti, il console italiano Lori diede prova di sagace prudenza, non solo mettendo a disposizione il Consolato, ma chiedendo al nostro Governo l'immediato ritorno della nave Agordat. Nel pomeriggio del 20 giungeva nel nostro porto la regia nave Agordat, che tranquillizzò gli animi, ma per poco, perchè circolava insistente la voce che domani, primo giorno di Bairam, gli insorti sarebbero entrati a Vallona.

«Sono state scavate trincee sulle rive della Vojussa, ove vennero piazzati 500 volontari a difesa della città. Intanto il console, d'accordo coi comandanti del Dardo e dell'Agordat, dispose che tutti i profughi accampassero nelle vicinanze del porto sotto il tiro delle nostre navi.

«Ciò che aggrava maggiormente la situazione è l'avanzata verso Vallona anche di truppe epirote. L'altro ieri due reggimenti di regolari greci s'accamparono, uno presso Biliscki, e l'altro a Ramcisli, a due ore e mezzo da Tepeleni. Subito due ufficiali in uniforme greca si recarono a Siabakika, a Demli, e Mabaffanai, a Sinemaia e a Metraiò, per avvertire quelle popolazioni che prossimamente sarebbero passate truppe greche verso Rudek e Giaia e minacciarono di incendiare i villaggi se si fosse fatta opposizione. Intanto i due ufficiali da Ramcisli si recarono a Vasiari e dissero al comandante della gendarmeria albanese di quella città, a nome del Governo greco, che le popolazioni musulmane tornassero alle loro case e ai loro villaggi, perchè i greci si facevano garanti dell'ordine pubblico. Il comandante avvertì subito il Kaimacan, e inviò un parlamentare ai greci; intanto riferì dell'accaduto all'autorità di Vallona, chiedendo istruzioni. Gli ufficiali greci, a quanto mi viene assicurato, sarebbero in comunicazione telefonica con Vallona e attendono la risposta definitiva nelle vicinanze di Vasiari, Floci, Kortan e Fiabobacia.

«Stasera intanto mentre il cannone, sparando a salve, annunciava il Bairam, è giunta da Fieri una missione d'insorti, capitanata da Refab Kagi Canina, la quale si è subito recata dall'autorità locale dal Muddhi e dal sindaco, e consegnò una lettera degli insorti. In essa è detto che gli insorti di Fieri, in mezzo ai quali si trovano rappresentanti di Siak, di Tirana e di El Bassan, hanno deciso di rimirare a Vallona, e inviano la popolazione a non ostacolare il passaggio, ad evitare un inutile spargimento di sangue, e chiedono che il Principe di Wied sia allontanato, e che in Albania sia inalberata la bandiera turca.

«L'autorità ha chiesto due giorni di tempo per rispondere. Intanto moltissime famiglie partono per l'Italia. Al nostro Consolato continuano ad arrivare albanesi che chiedono aiuto e protezione. Una compagnia di sbarco è sempre pronta sull'Agordat, nel timore che gli insorti, giunti a Vallona, si diano al saccheggio e al massacro».

Fusione d'animo a Trieste

Un program di slavi?
La città nell'ora angosciosa

PONTEBBA, 24.

Le Autorità austriache proseguono nei loro minuti preparativi per la eventualità di una occupazione nemica di Trieste e delle coste istriane. Tutti i carcerati del reclusorio di Capo d'Istria sono stati trasportati a Prevol sotto il monte Nanos nella Carniola. Qui, come già vi dissi, si sta anche preparando un campo trincerato. Due mila uomini della Landsturm, mandati a Trieste da Lubiana, e che, secondo quanto assicurano le Autorità, avrebbero dovuto essere subito ripartiti fra i diversi punti della costa istriana, rimangono invece a Trieste e si dice che ad un dato momento dovrebbero essere inviati a presidiare il campo trincerato di Sestana.

Come già vi ho telegrafato, la settimana scorsa una notte, improvvisamente tutto il Corpo degli impiegati ed il Direttore della Banca di Stato austro-ungarica lasciarono Trieste partendo per Vienna. La Banca aveva già, fin dai primi giorni della crisi, come pure vi dissi, inviato a Vienna la sua cassa. La partenza degli impiegati fu concertata fra il Ministro delle Finanze ed il Direttore dell'ufficio di Trieste, pare, all'insaputa del lo stesso Luogotenente di Trieste. Essa produsse un vivo allarme ed arrestò di colpo l'ultima erogazione vita finanziaria della città, le cui Banche si appoggiano solo più sulla Banca Austro-Ungarica. Vi furono vive proteste, e, in seguito all'intervento del governatore, principe di Hohenlohe, gli ufficiali della Banca di Stato fecero ritorno a Trieste. Si comincia ora a notare un fortissimo esodo di funzionari dello Stato e sopratutto delle loro famiglie che si dirigono verso Vienna con l'unico treno quotidiano di uso dei viaggiatori che la Südbahn ha restaurato da qualche giorno fra Trieste e la capitale. Il viaggio è lunghissimo: esso dura 36 ore, cioè tre volte più del normale. La ritirata di questo mondo governativo, in gran parte straniero, slavo, tedesco, compensa alquanto l'emigrazione dei regnicoli italiani. Per quanto notevolmente sia diminuita, tuttavia la popolazione di Trieste comincia a soffrire di un gravissimo pericolo di crisi per la disoccupazione. Si calcola che oggi ci siano a Trieste più di 10 mila disoccupati, poichè ogni giorno si chiudono fabbriche e magazzini. Fra pochi giorni, il loro numero sarà raddoppiato. Questa crisi crea un acuto stato di malessere, che può diventare pericoloso. Trieste è ancora abbondantemente approvvigionata per le ricche riserve di viveri e di generi coloniali che giacciono nei doks.

Ma la disoccupazione ha portato alla classe operaia una penosa penuria di denaro e le masse minacciano seriamente di essere affamate. Per fare vigorosamente fronte a tale minaccia il Comune ha preso l'iniziativa di istituire una specie di ufficio di mediazione del lavoro, chiamando a governarlo i rappresentanti della nuova unione economica nazionale, che si può considerare una emanazione del partito liberale triestino ed i rappresentanti delle organizzazioni professionali operaie, i socialisti Chiusi e Portigli. Non è senza un profondo significato, anche nazionale, che si è raggiunta oggi una generosa cooperazione quotidiana fra il partito liberale ed il partito socialista, che furono un tempo divisi a Trieste da aspri dissidi. Si va, del resto, notando, in questo momento storico, un più deciso impulso orientamento nazionale fra i socialisti italiani di Trieste. Gli slavi tacciono, ma una certa mestra slovena, organizzata da elementi indefinibili, va rappresentando ora una strana parte di gran patriottismo austriaco nemico della Serbia. Questa mestra fa fermento, anche nei giorni scorsi, di inscenare una dimostrazione contro gli italiani ed il Consolato italiano per protestare contro la neutralità dell'Italia. Il console italiano comm. Lebrechet, avvertito, fece immediatamente un passo presso la luogotenenza, domandando una maggiore sorveglianza da parte della polizia. Il governatore ordinò allora che un intero battaglione di soldati fosse schierato a guardia del Consolato. Un tale apparato di forze innanzi al Consolato provocò, peraltro, un nuovo allarme fra il popolo che già ora è sullo l'incubo di un possibile program di stasi contro italiani, bisogna dire, per la verità, che finora non sembra imminente tale pericolo di aggressione slava. Esso però non può essere escluso, sopratutto se, all'avvicinarsi della squadra nemica a Trieste, le autorità dovessero ritirarsi con le truppe dalla città, abbandonandola alla sua sorte. In tal caso ci sarebbe da temere una insurrezione di slavi e sloveni di Trieste e forse anche la calata di contadini slavi armati dalla Carniola per il saccheggio della città. In previsione di questi pericoli, il partito italiano cerca limitare la organizzazione di una guardia civica volontaria, che si assumesse la tutela dell'ordine pubblico, quando la città fosse sgombrata dalle truppe e lasciata senza difesa: ma l'autorità non vi ha consentito, e Trieste vive sempre in ansia.

V.

L'ex ambasciatore austriaco a Londra e 260 profughi

di passaggio per Genova
Cortesie del Governo italiano

Genova, 24, sera.

L'ex-ambasciatore austro-ungarico a Londra, Mensdorff, col personale dell'Ambasciata e circa 260 sudditi austriaci, profughi dall'Inghilterra, giunti stamane col vapore inglese Aero, sono partiti direttamente per Pontebba alle ore 10,30, con treno speciale, appositamente preparato allo scalo marittimo di Santa Limbania. Il prefetto, senatore Salvarezza, si è recato stamane, alle ore 9 a salutare l'ambasciatore, a nome del Governo italiano; si recò pure a bordo il console generale austro-ungarico a Genova, barone Mieka. Il congedo dell'ambasciatore dal comandante e dallo Stato Maggiore del vapore Aero fu dei più cordiali: essi rimasero in stazione fino alla partenza del treno.

Intervista coll'ex ministro Millerand sull'Italia e la guerra

Roma, 24, notte.

Gli uomini politici francesi parlano volentieri, nel momento attuale, dell'atteggiamento assunto dall'Italia. Dopo Deschanel, Denorgue, Delcassé, è oggi l'ex-ministro della guerra, Millerand, che esprime il suo parere sulla neutralità italiana. Millerand ha fatto qualche dichiarazione al corrispondente parigino del Giornale d'Italia. Il giornalista ha presentato a Millerand il seguente quesito:

— Voi sapete che i nostri alleati riconoscono ormai che, date le condizioni in cui si è scatenato il conflitto, il «casus foederis» non si è verificato per l'Italia. Vogliate, vi prego, dimenticare per un momento di essere francese e ditemi, dal punto di vista del diritto puro, se i quali compromessi ha avuto, secondo voi, sul trattato della Triplice Alleanza la dichiarazione di guerra. In altri termini, che pensate voi della tesi seguente che ho sentito enunciare da più di una personalità italiana e francese: «Rimanendo neutra, l'Italia ha osservato con perfetta lealtà lo spirito e la lettera del trattato di alleanza. Ma i suoi alleati? Scatenando la guerra generale, provocando uno sconvolgimento della carta europea, Germania ed Austria hanno esse rispettato il contratto che le legava all'Italia? L'Italia ha sì o no il diritto di dire alle sue due contraenti: «Io ho concluso con voi un trattato che aveva come scopo la pace e come conseguenza lo statu quo; per opera vostra non vi è più né pace né statu quo, dunque non vi è più trattato?...».

L'enunciato della tesi è stato, come vedete, lungo. La risposta dell'on. Millerand non si fece attendere. Fu breve e decisa: «Io vi ho detto perchè non pensavo di poter emettere un'opinione personale, ma non posso nascondere che la tesi che mi avete esposta sembra, al giurista che io sono, estremamente forte per non dire invincibile. Vi è nel nostro Codice Civile, che è nelle sue grandi linee il vostro, un certo articolo 1156 che dice: «Si deve nelle convenzioni ricercare quale è stata la comune intenzione delle parti contraenti anzichè arrestarsi al senso letterale dei terminì». Se il trattato della Triplice Alleanza fosse stato un contratto fra semplici privati, non è dubbio, a parer mio, che esso sarebbe stato rescisso».

Interrogato poi circa la neutralità deliberata dall'Italia, Millerand ha risposto: «Io non ho qualità per dare ai nostri amici d'Italia dei consigli che, nelle circostanze attuali, rischierebbero di non essere giudicati sufficientemente disinteressati, soltanto perchè dati dal cittadino di una delle nazioni belligeranti. Taccio quindi, mi senza inquietudine: perchè penso che l'ammirevole istinto politico del popolo italiano, il senso della realtà e la saggezza del suo Governo guideranno fatalmente l'Italia dove la spingono le sue tradizioni, le sue simpatie e i suoi interessi, a fianco cioè dell'Inghilterra e della Francia».

Millerand ha scelto poi che non la Francia è stata preparata alla guerra come lo è in questo momento. Egli ha esaminato la qualità del cannone da 75, francese, dicendo: «Da venti anni noi possediamo nel cannone da 75 uno strumento unico, formidabile, perfettamente adatto alle condizioni in cui una guerra moderna si svolge. Di tutta la nostra efficienza bellica è il cannone da 75 quello dal quale la Francia ha diritto di attendersi di più. E le sue speranze non saranno deluse, poichè già gli effetti fulminanti della nostra artiglieria da campagna non sono più segreti. Gli effetti dei nostri proiettili alla melinite sono realmente sperenti e ricordo di avere assistito nel 1912, essendo allora ministro della guerra, ai tiri reali fatti su bersaglio figurale, e di aver constatato che l'incisione di sagome e di tronchi raffiguranti gli uomini e le batterie nemiche, era sconvolto, dilaniato, polverizzato dallo scoppio». Non credete però che soltanto la nostra artiglieria sia preparata e meriti di essere apprezzata. Dal punto di vista degli effettivi (e di ciò siamo rese grazie alla nostra ferma triennale) come da quello del comando e del materiale, mai la Francia è stata più preparata alla terribile eventualità della guerra. E dei nostri soldati, come di tutto il popolo nostro, io non ho ammirato, credetemi, lo slancio patriottico soltanto. Questa è una virtù innata della razza latina. Da noi, come da voi, l'idea di patria fa tacere ogni voce discorde nel meraviglioso intento che riunisce i figli intorno alla madre minacciata. Io ho ammirato invece la calma, la risoluzione fredda, deterministe, irrefrenabile che, attraverso la lotta e malgrado i possibili rovesci, condurrà i nostri al trionfo finale».

Come fu conclusa l'accordo per approvvigionare le regioni italiane dell'Austria

Pontebba, 24, notte.

Dopo lo scoppio della guerra, che ha paralizzato in Austria tutti i traffici ferroviari ed ha arrestato anche le più vitali correnti di importazione, si è fatto acuto e difficile il problema dei viveri, sopratutto nelle provincie italiane. Il Trentino non può vivere solo delle sue risorse e deve, anche in tempi normali, essere rifornito dalle altre provincie dell'Austria, che ora, con la improvvisa rarefazione dei mezzi, gli sono chiuse. Trieste, che ha nei suoi «docks» ancora molti depositi di riso e zucchero, riceve il grano e le farine dalle provincie ungheresi, che ora sono tutte requisite dai militari. In tali condizioni, i due paesi italiani, tagliati completamente fuori dai loro centri di rifornimento hanno dovuto pensare a una nuova soluzione del problema dei viveri. A questa soluzione, secondo quanto apprendo, ha contribuito anche la buona volontà del Governo italiano. D'accordo coi governatori del Trentino e di Trieste, i municipi italiani di quelle provincie si sono rivolti al Governo italiano domandando che, con una lieve e temporanea eccezione ai decreti che vietano l'esportazione dei generi alimentari, permetta l'invio di una certa quantità di farina e bestiame italiano. Nei giorni scorsi furono a Roma per trattare con i fattori competenti alcuni rappresentanti del Trentino e di Trieste. Essi sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, dal ministro dell'agricoltura on. Cavasola, e sono riusciti a concludere una convenzione speciale che provvede per una sola volta agli urgenti bisogni della popolazione esclusivamente civile. Mercè questo accordo il Municipio di Trieste potrà importare dall'Italia 4500 quintali di farina. Nella trattativa il Governo italiano ha insistito esplicitamente perchè i viveri esportati dall'Italia siano assolutamente riservati alla popolazione italiana non militare.

V.

Un messaggio del Kaiser al Re di Romania

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 24, ore 5.

La Reichspost ha da Bucarest, che un ufficiale dello Stato Maggiore germanico è arrivato a Sinaja, con un messaggio dell'Imperatore Guglielmo al Re Carlo.

W.

Una smentita

Roma, 24, notte.

Il Governo pubblica, per mezzo dell'«Agenzia Stefani», il seguente comunicato:

«Alcuni giornali svizzeri, e principalmente la Gazzetta di Losanna, hanno, in questi giorni, pubblicato corrispondenze, segnalando la presenza nel Veneto di ben 800 mila uomini e l'imminenza dell'entrata in campagna dell'Esercito italiano. Una voce siffatta, che sarebbe perfino superfluo smentire, può aver avuto origine dalla costituzione di numerosi piccoli campi, che nei pressi di tutti i presidi sono stati ordinati dopo la chiamata alle armi delle note classi, e ciò, sia per insufficienza di locali, sia per esigenze di istruzione, sia per igiene. Ma tale provvedimento è comune a tutto il territorio del Regno, più appariscenti là dove più numerosi sono i normali presidi, come nella Valle del Po e precisamente nel Veneto, e là si può riscontrare agevolmente in tutta la penisola e perfino in Sicilia e nella Sardegna. Ciò prova l'assoluta infondatezza di tali notizie, le quali sono in aperta opposizione con l'attitudine di neutralità assunta dall'Italia nell'attuale conflitto».

La smentita del nostro Governo fu suggerita da varie considerazioni: anzitutto dal fatto che le notizie pubblicate dalla «Gazzetta di Losanna» e da altri giornali svizzeri non rispondono alla verità. In secondo luogo il Governo ha smentito per non trovarsi in contraddizione colle dichiarazioni fatte sabato dal Presidente del Consiglio alla rappresentanza del gruppo socialista ufficiale. Il Presidente del Consiglio ha infatti dichiarato ai deputati socialisti essere insussistente la voce di imminente mobilitazione. Ora, senza mobilitazione non è possibile la partecipazione dell'Italia al conflitto e non possono diventare verosimili le affermazioni dei giornali svizzeri.

Ma vi è nel comunicato ufficiale odierno una parte più importante della smentita ed è la spiegazione che il Governo dà della presenza nel Veneto di considerevoli reparti di truppa. Il Governo spiega nel comunicato tale concentrazione come una misura uniforme per tutta la penisola, cioè la costituzione di piccoli campi che dopo la chiamata di tre classi sotto le armi sono stati formati nelle vicinanze dei presidi. Orbene, poichè i presidi sono più numerosi nella valle del Po e specialmente nel Veneto, così la concentrazione di truppe vi sarà più numerosa in tale regione (non essendo sufficienti i locali) e motivi di istruzione suggeriscono la misura odierna.

Queste spiegazioni hanno il preciso obiettivo di non sollevare diffidenze presso il Governo di Vienna, col quale i rapporti continuano ad essere amichevoli. Il Governo, in una parola, non vuole avere imbarazzi, perchè esso non pensa a crearne.

Un fatto nuovo è intervenuto — il Conclave. Nella situazione internazionale di oggi il Conclave è un avvenimento di seconda linea. Però esso riveste per il Governo italiano una speciale importanza, poichè si collega al prestigio del nostro paese all'estero. L'Italia ha assunto un impegno morale e cioè che il Conclave potrà svolgersi in condizioni di assoluta libertà e indipendenza. L'entrata in azione dell'Italia nella guerra europea non sarebbe certo un avvenimento che consiglierebbe i Cardinali di trovarsi a Roma per il 31 agosto. Il Conclave in Roma si renderebbe probabilmente per tal fatto impossibile. Ora, il Governo, pur senza subordinare alla riunione del Conclave in Roma il sacrificio di interessi essenziali per la nazione, intende, in questo momento, che l'Italia dia lo spettacolo di un tranquillo paese neutrale, dove i Cardinali, venuti da tutte le parti del mondo, possano in piena calma, senza turbamento di sorta, eleggere il successore di Pio X. Quindi, anche per questa ragione di ordine materiale, ma che ha la sua importanza, si può prevedere che sino a Conclave finito, salvo il caso di una provocazione, non vi saranno novità nelle direttive del Governo circa l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo. Ma non vi saranno novità forse anche dopo per una ragione molto semplice e cioè che un elemento nuovo deve prodursi nella situazione internazionale, perchè l'Italia rompa la neutralità nella quale si trova.

Nel mondo politico si parla di una predisposizione del Governo di deliberare a brevissima scadenza l'intervento dell'Italia. Secondo taluni il Ministero Salandra attenderebbe soltanto il momento opportuno per intervenire. Ebbene — sia detto non fosse altro che per la storia — queste velleità di intervento ad ogni costo non esistono. L'on. Salandra fu sincero sabato quando dichiarò ai deputati socialisti che, per ora, l'Italia non intende uscire dallo stato di neutralità e che la mobilitazione non è imminente. La via che il Governo adottò ha i suoi vantaggi e il Ministero Salandra intende usufruirne. L'Italia è un paese che vive in condizioni presso a poco normali in mezzo al turbine di fuoco che sconvolge l'Europa. Il nostro paese rimargina lentamente le ferite prodottegli dal contraccolpo della guerra. Esso è insomma, per il momento, in condizioni privilegiate in confronto dei paesi belligeranti.

L'Italia gode insomma nel concetto del Governo i benefici della neutralità che ha adottato non per calcolo egoistico, ma perchè la neutralità costituisce, per essa, un obbligo e un dovere. Il nostro Governo è però pronto a uscire dallo stato di neutralità se gli interessi dell'Italia lo esigeranno. Allo stato attuale delle cose una ragione di intervento non esiste. Essa può verificarsi in seguito. Il successivo svolgimento del conflitto europeo lo dirà. Per noi, l'occhio è fisso sopratutto sui Balcani e sull'Adriatico. Vallona, il Lowcen, l'Albania, la Dalmazia possono costituire nuovamente una ragione di intervento. Occorre però non dimenticare che, salvo il caso di Vallona, altre occupazioni, qualora abbiano carattere provvisorio, cioè siano destinate a cessare a guerra finita, non costituiscono un casus belli atto a determinare l'intervento dell'Italia. Per tutte queste ragioni e perchè l'Austria è molto guardinga nel cimentarsi ad incidenti tali da far entrare l'Italia nel conflitto non sono facili a prodursi. Questi schiarimenti produrranno forse una delusione in coloro che vorrebbero che l'Italia fosse alla vigilia di uscire dalla neutralità, perchè ritengono pericolosa la prosecuzione della neutralità. Ma è bene che la verità si oggi sia conosciuta. Per ora, dunque, preparazione generica, e null'altro. La seduttiva dell'intervento italiano cova sotto la cenere, ma non accenna in questi giorni a manifestarsi.

Una squadra francese nel canale d'Otranto

Brindisi, 24, notte.

I viaggiatori di alcuni piroscafi greci riferiscono di aver incontrato, a poca distanza dal Canale d'Otranto, circa venti fra corazzate e incrociatori francesi. I piroscafi non furono fermati. Un incrociatore, però, si assicurò della loro nazionalità, inondandoli con la luce dei riflettori.

La situazione militare
su ambedue i teatri d'operazione

Limburgo
Olandese
Maestricht
Aix-la-Chapelle
Liège
Namur
Famenne
Dinant
Givet
Rocroi
Charleville
Mézières
Sedan
Montmédy
Thionville
Luxembourg
Arlon
Virton
Longwy
Trèves
Eupen
Malmédy
Stavelot
Bastogne
Neufchâteau
Libramont
Marche
Durbuy
Huy
Verviers
Spa
Stolberg
Tongres
Visé
Hasselt
Louvain
Tirlemont
Landen
Ciney
Rochefort
Marloie
Laroche
Houffalize
Wiltz
Diekirch
Ettelbruck
Clervaux
Vianden
Echternach
Diekirch
Redange
Mersch
Capellen
Esch
Differdange
Pétange
Arlon
Virton
Longuyon
Montmédy
Stenay
Sedan
Mézières
Charleville
Givet
Rocroi
Thionville
Trèves
Sarre R.
Semois R.
Meuse
Ourthe
Lesse
Sambre
Vesdre
Amblève
Salm
Our
Sûre
Moselle
Orne
Chiers
Vire
Semois
Lux
Metz
Nancy
Verdun
St. Vith
Gerolstein
Prüm
Bitburg
Daun
Wittlich
Trier
Saarburg
Merzig
Saarlouis
Thionville
Longwy
Audun
Esch
Luxembourg

L'Imperatore del Giappone proclama la guerra alla Germania

Una comunicazione ufficiale

Londra, 24.

L'Ambasciata giapponese a Londra ha diramato la seguente comunicazione ufficiale:

«Per grazia del Cielo, l'Imperatore del Giappone fa la seguente proclamazione a tutti i nostri alleati e valorosi sudditi. Noi dichiariamo la guerra contro la Germania, comandiamo al nostro Esercito e alla nostra Marina di iniziare le ostilità contro quell'Impero con tutta la loro forza; inoltre comandiamo alle competenti Autorità di cooperare secondo i loro doveri.

«Il nostro scopo nazionale è nel limite delle leggi delle Nazioni, dallo scoppio della presente guerra in Europa, il cui aspetto calamitoso noi consideriamo con grande ansietà, abbiamo da parte nostra mantenuto la speranza di conservare la pace nel lontano Oriente col mantenere una stretta neutralità; ma l'azione della Germania ha finito collo spingere l'Inghilterra, nostra alleata, ad aprire le ostilità contro quel Paese.

«La Germania è a Kiao-Ciao affaccendata con preparazioni guerresche, mentre le sue navi armate incrociano nei mari dell'Asia Occidentale e minacciano così il nostro commercio come quello della nostra alleata. La pace nel lontano Oriente è così messa in pericolo e perciò il nostro Governo e il Governo inglese, dopo piene e franche comunicazioni, convennero che delle misure possano essere necessarie per la protezione degli interessi generali contemplati nel Trattato che noi abbiamo. Da parte nostra, desiderosi di raggiungere pacificamente il nostro scopo, offrimmo un sincero consiglio al Governo tedesco; ma fino all'ultimo giorno indicato per la risposta il nostro Governo non ha ricevuta alcuna risposta la quale indicasse che il consiglio veniva accettato.

«E' con profondo rammarico che, non ostante la nostra ardente devozione alla causa della pace, noi siamo quindi costretti a dichiarare la guerra, proprio all'inizio del nostro Regno, mentre siamo ancora in lutto per la nostra compianta Madre.

«E' pertanto nostro sincero desiderio che mercè la lealtà e il valore dei nostri soldati, la pace sia presto ristabilita e la gloria dell'Impero venga aumentata».

Un discorso dello Czar ai cittadini di Mosca

Mosca, 24.

Lo Zar è arrivato a Mosca con tutta la Corte il 17 corrente; accolto con grande entusiasmo da tutto il popolo.

Il giorno seguente ha avuto luogo al Kremlino un grande ricevimento di tutti i funzionari civili e militari, degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, del corpo consolare al completo, dei rappresentanti della Duma, della nobiltà e delle corporazioni dei commercianti. Lo Zar durante tutto il soggiorno si è mantenuto in stretto contatto con tutte le classi del popolo. Ha visitato delle chiese e — fatto nuovo — il Municipio e le corporazioni dei mercanti, parlando con tutti. In questa occasione ha pronunciato il discorso seguente:

«Nell'ora della tempesta di guerra che improvvisamente e contro i miei desideri si è scatenata sul mio popolo, amante della pace, sono venuto, seguendo l'uso dei miei antenati, a rinforzare lo spirito con la preghiera nei luoghi santi di Mosca, fra le mura dell'antico Kremlino. Saluto in voi, abitanti di Mosca, mia prima cara capitale, tutto il mio popolo fedele, che dovunque nel paese ha risposto unanime al mio appello di sollevarsi senza esitazione, dimenticando le questioni interne, in difesa del suolo natio e dello slavismo. In uno slancio travolgente e generale, si sono riunite tutte le razze e tutti i popoli del mio grande Impero, e, con me, la Russia non dimenticherà mai queste giornate storiche. Questa unione dei miei sentimenti, dei miei pensieri con tutto il mio popolo mi conforta e mi affida per l'avvenire. Di qui, dal cuore della terra russa, mando il mio caldo saluto ai miei bravi soldati ed ai miei coraggiosi alleati che combattono in nome dei principii di pace e di diritto, che sono stati calpestati».

Il discorso suscitò grande entusiasmo nel popolo.

Si smentisce in Russia la rivoluzione nel Caucaso

Pietroburgo, 23.

L'*Agenzia Wolff* ha diffuso all'estero notizie secondo le quali una rivoluzione sarebbe scoppiata nel Caucaso e sarebbe degenerata in guerra civile. Gli elementi ancora fedeli al Governo sarebbero alle prese con le truppe, che avrebbero fatto defezione, e la popolazione di frontiera, di fronte a questi disordini sanguinosi, avrebbe chiesto alla Turchia d'intervenire per ristabilire l'ordine.

«Queste notizie — dice l'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* — hanno la caratteristica delle menzogne malevoli e sistematiche colle quali le Agenzie tedesche ed austriache cercano d'ingannare l'opinione pubblica europea sulla situazione interna della Russia».

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* è autorizzata a dichiarare che un ordine perfetto regna in tutto il Caucaso, la cui popolazione ha dato prove numerose di lealismo. Non soltanto è falso che gl'indigeni domandino protezione alla Turchia, ma essi si presentano in così gran numero per arruolarsi come volontari, che si è costretti a rifiutarli in gran parte.

L'*Agenzia* aggiunge che molte tribù interessate recentemente sollecitate dal Vicerè del Caucaso l'autorizzazione a combattere nelle file dell'esercito russo.

Gli ufficiali e 160 marinai del "Goeben,, e del "Breslau,, di passaggio a Bari

Bari, 24, mattino.

Ieri sera, col treno diretto che viene da Brindisi, sono passati, 160 marinai del «Goeben» e del «Breslau». Essi occupavano due vagoni di terza classe. In un'altra vettura si trovavano gli ufficiali. I marinai appena giunti alla stazione di Bari si sono affacciati più volte agli sportelli eventolando fazzoletti tedeschi e gridando hurrà all'Imperatore. Essi con lo stesso treno sono ripartiti alla volta di Ala, diretti in Germania.

Il colera fra le truppe russe?

Vienna, 24.

Secondo il Pester Journal sarebbero registrati dei casi di colera fra le truppe russe in Bucovina. N.

L'on. Da Como visita le dogane di confine

Roma, 24, sera.

L'on. Da Como sottosegretario di Stato alle finanze, accompagnato da un ispettore superiore delle gabelle e da un ufficiale superiore delle guardie di finanza, per incarico del ministro Rava, sta facendo una rapida visita delle principali dogane di confine, per rendersi conto proficuo in questi giorni di grande lavoro per quegli uffici, in seguito al noto decreto col quale viene proibita l'esportazione di molti prodotti. Secondo gli accordi precedentemente presi col ministro delle finanze, l'on. Da Como esamina e procura che l'applicazione dei divieti rechi minor danno all'industria nazionale, mitigandone gli effetti per le cose che non sono necessarie al consumo italiano, e attua i criteri stabiliti per le merci in puro transito nel nostro Paese. Varie contestazioni sorsero già alle nostre dogane per gli accertamenti del bestiame, per i veicoli importati temporaneamente nel nostro Paese e per il rifornimento di gruppi di popolazione italiana, regnicola, che si trovano fuori della nostra linea doganale, come gli 8000 italiani di Monaco (Principato) e gli impiegati e operai che lavorano alla ferrovia del Bernina. Per questo complesso di cose l'on. Rava ha ritenuto opportuno di inviare sul luogo il sottosegretario di Stato, per indirizzare e confortare di persona l'opera assidua e lodevole del personale doganale e della Regia guardia. Nella risoluzione delle predette questioni e di altre che potrebbero sorgere, l'on. Da Como è partito per Bergamo il 19 corrente, ed oltre a quelle dogane, visitò già quelle di Ventimiglia, Modane, Domodossola, Luino e Chiasso. In settimana compirà il giro, portandosi sul lago di Garda, a Verona, Pontebba e a Venezia.

La festa del Ramadan a Bengasi

Bengasi, 23 ore 19,40.

Ieri sera, al rombo di 21 colpi di cannone il mondo musulmano salutava la fine del digiuno del Ramadan. Stamane in occasione della tradizionale festa della Piccola Bairam, per invito del commissario cav. Cavallini si recava nell'elegante palazzina della Baledia il governatore, seguito da tutte le autorità civili e militari, dalle rappresentanze, dai funzionari, dai magistrati e dai giornalisti, accolti festosamente dai notabili indigeni.

Dopo brevi indovinate parole di saluto del Cavallini, il generale ringraziava dell'accoglienza ricevuta, congratulandosi con quei notabili per il loro atteggiamento apertamente favorevole all'Italia e biasimando energicamente coloro che tuttora altimentano col contrabbando la resistenza dei ribelli; il generale assicurava che la nostra colonia grazie alla neutralità può continuare la sua vita tranquilla, aggiungendo che nulla intendeva vi si modificasse nell'andamento degli affari, promettendo di applicare mezzi di rigore contro chi violasse il calmiere dei generi di prima necessità previdentemente emanato.

Il generale lasciò la Baledia acclamatissimo; oggi la città è animatissima.

VOLTOLINI.

Un funerale solenne per Pio X nella Basilica di San Marco

Venezia, 24, sera.

Questa mattina nella Basilica di San Marco si è celebrato il primo funerale in suffragio dell'anima di Pio X. Il tempio era severamente parato a lutto. Nella navata centrale sorgeva un elevato catafalco di forma piramidale, ricoperto di un grande prezioslssimo drappo del settecento, appartenente alla Scuola di San Rocco. Al sommo della piramide sorgeva la bara con la mitra. Alle due opposte basi del tumulo, scendenti in gradinata; spiccavano, verso la porta maggiore, gli stemmi del Papa, e verso l'altare, il leone di San Marco. Tutto intorno olezzavano fiori e c'erano meravigliose piante. I doppieri e i fanali risplendevano nella sacra penombra. Nell'interno della chiesa si leggevano quattro epigrafi ricordanti la vita sacerdotale del Papa morto, dettate dal canonico Pantaleo. Celebrò la Messa funebre, dinanzi a moltissimi fedeli, l'arciprete monsignor Apollonio, che diede poi la rituale assoluzione.

Il cardinale patriarca, rimessosi della sua indisposizione, partirà per Roma mercoledì, col direttissimo delle 21, accompagnato dal segretario, dottor Cesca, dal maestro di camera, Vianello, e da un cameriere. Il cardinale e il sacerdote Cesca rappresenteranno ufficialmente il Capitolo veneziano ai funerali di Roma.

La brutta avventura toccata ad un consigliere provinciale

Asti, 24, mattino.

All'avv. Luigi Grassi, consigliere provinciale costituzionale ed uno dei cittadini più stimati di qui, è capitato un terribile e strano caso, che per vero miracolo non ebbe conseguenze funeste e che soltanto ora si ha modo di conoscere.

Egli si era recato a Viarreggio a visitarvi la cognata, moglie al fratello di lui, comandante Mario Grassi. Egli era salito su di una tramvia elettrica, sedendosi nell'interno. Ad un tratto uno dei sostegni laterali dei fili conduttori dell'energia si ruppe e, battendo con estrema violenza sulla vettura, ne sfondò la parte superiore, andando a colpire l'avv. Grassi al petto ed inchiodandolo, per così dire, contro lo schienale, verso il finestrino.

Tra le grida dei passeggeri, i quali credettero che il colpito fosse rimasto fulminato, la vettura si fermò, ma non così rapidamente che il povero avvocato non ricevesse, nel trabalzo, altri dolorosi colpi dal pesante ferro.

Trasportato all'albergo, un sanitario, prontamente accorso, gli constatava la frattura di alcune costole. Il suo stato non è però preoccupante.

A chi vorrebbe ritornare all'estero

Roma, 24, mattino.

Un comunicato dice:

«E' giunta notizia al Commissariato di emigrazione che un certo numero di emigranti, ora rimpatriati in causa delle eccezionali circostanze attuali, ha già fatto o sta per fare ritorno all'estero. Il Commissariato dell'emigrazione crede opportuno sconsigliare assolutamente, almeno per qualche tempo, i nostri lavoratori dal recarsi nei paesi europei, dove i Regi Uffici (e non solo negli Stati belligeranti, ma anche negli Stati neutrali, come la Svizzera), sono tuttora e continuamente assediati da connazionali chiedenti il rimpatrio, o suasidi. Evidentemente, le Regie Autorità si vedrebbero costrette a negare qualunque assistenza a coloro, che, malgrado questi avvertimenti, volessero espatriare e si trovassero poi in condizioni difficili».

Cronaca Cittadina

I funerali del generale Aymonino

Alla salma del tenente-generale Carlo Aymonino vennero resi ieri solenni onori funebri. Il corteo mosse dalla casa dell'estinto, in via dei Mille. Precedeva la musica del 50.o fanteria; quindi il clero. Sul feretro ardeva il berretto, la sciabola e le decorazioni del defunto. Fiancheggiavano il mesto picchetto di fanteria; seguivano i due figli, capitani di cavalleria, e gli altri parenti; quindi numerosi generali in servizio e in congedo, ufficiali superiori e subalterni, rappresentanze di Società di reduci dalle patrie battaglie, di ex-militari, ecc., ed uno stuolo di amici e conoscenti dell'estinto. Resero gli onori il 4.o bersaglieri, schierato lungo la via dei Mille, e il 50.o fanteria, schierato di fronte alla chiesa di San Massimo, dove ebbe luogo la cerimonia religiosa e l'assoluzione della salma.

Finita la mesta cerimonia, il corteo si sciolse e la salma, seguita dagli intimi, proseguì per il Camposanto.

L'on. Giolitti a Torino

Nel pomeriggio di ieri alle ore 14.40 è giunto da Bardonecchia l'ex-presidente del Consiglio on. Giolitti. Non è improbabile che egli stesso l'on. Giolitti riparta a Bardonecchia.

I rimpatriandi italiani di Francoforte furono ben trattati

Il Consolato germanico comunica:

«Per rettificare le notizie divulgate dai giornali intorni sul cattivo trattamento che sarebbe stato fatto agli italiani rimpatriandi, il Consolato generale italiano di Francoforte sul Meno ha telegrafato al Governo di Roma che le Autorità germaniche e la popolazione si sono mostrate volonterose di aiuti e di assistenza prodigando favori di ogni specie».

Arrivo di profughi

Col treno di Modane delle ore 22,30 sono arrivati ieri sera seicentocinquanta profughi, i quali furono ricevuti alla stazione dai membri del *Comitato pro' emigranti*.

Essi, dopo aver passata la notte alla scuola Rignon, si recheranno col treni della mattina al loro rispettivi luoghi di origine.

Biblioteca civica

A termini di regolamento, col giorno 1.o di settembre, si riaprono al pubblico le sale di lettura, in base al seguente orario: Giorni feriali: dalle 10 alle 16; Giorni festivi: dalle 9 alle 12.

La Compagnia "Città di Firenze,, al Balbo

La compagnia di operette *Città di Firenze* del teatro Vittorio Emanuele passo, questa sera, al Balbo. Si rappresenterà *Finalmente soli!*

Due vertenze operaie

Accennammo che all'officina *Peugeot* vi era stata una vertenza fra principale ed operai subito composta sulla base di una riduzione del 15 per cento sulla paga e sui cottimi, riduzione giustificata da un ribasso avvenuto del prezzo del carbone. Ora la vertenza è riaperta avendo gli operai ritenuto di essere soverchiamente danneggiati. Essi si sono messi perciò in sciopero.

Un'altra vertenza è avvenuta tra il proprietario delle fonderie d'alluminio Gallo e gli operai, che sono complessivamente un centinaio: ottanta in un'officina e venti nell'altra.

Il proprietario aveva proposto agli uni l'orario di 11 ore contro il pagamento di 8 soldi all'ora e agli altri la riduzione del 50 per cento sul cottimo, senza tuttavia poter garantire il pagamento dei salari. Questo affermano gli operai, i quali hanno rifiutato la proposta e furono licenziati.

Pacere ferito di rivoltella

Tra alcuni giovanotti che si trovavano ieri sera presso il ponte Isabella scoppiò una violenta disputa per motivi ancora non precisati. Il negoziante Giovanni Ferrero d'anni 35, abitante in via Monti 19, volendo far da paciere si era avvicinato al gruppo degli accapigliati, ma nel momento in cui cercava di dividere i contendenti veniva colpito da un proiettile di rivoltella esploso da uno dei più scalmanati.

Per fortuna il Ferrero non venne colpito che leggermente al dito anulare della mano destra e si recò quindi, accompagnato da certo Ignazio Franco, abitante in via Petrarca 4, all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Pavesio gli medicò la leggera lesione ed anche un'abrasione riportata alla guancia sinistra. Potrà guarire in una diecina di giorni.

Il feritore è rimasto sconosciuto perchè subito dopo lo sparo dell'arma la comitiva dei risentì si sciolse e ciascuno si allontanò di corsa.

I vinti

Nella propria abitazione di via Carlo Alberto 34, lo studente in legge Domenico Cadeddu, d'anni 27, tentava di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella al torace. Fortunatamente il proiettile, nell'incontro di una costola, deviò e non produsse che una ferita di poca entità. Il giovanotto venne soccorso da alcuni inquilini sopraggiunti al rumore dello sparo, fu accompagnato quindi al San Giovanni, dove il dottor Reynaudi lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Interrogato sui motivi che lo spinsero al folle tentativo, il Cadeddu si chiuse in un assoluto silenzio.

Caduto da un cancello

Il ragazzo Mario Biancicetti, d'anni 6, cadendo da un cancello sul quale si era arrampicato nella casa di sua abitazione, in via San Giuliano 32, cadde fratturandosi l'avambraccio destro. Il dottor Calligaris dell'ospedale Mauriziano, ove il ragazzo fu accompagnato, lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Sul lavoro

Nei locali della Società Caprera, mentre il carrettiere Luigi Sottomano, d'anni 55, stava scaricando legname, cadeva a terra in modo piuttosto pericoloso delle abrasioni alla faccia ed alla fronte. Il poveretto venne accompagnato in cattive condizioni all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Reynaudi gli riscontrò anche dei sintomi di commozione cerebrale e lo fece ricoverare riservandosi la prognosi.

Furto

Di nottetempo ignoti ladri mediante una scalpello forzarono la porta d'ingresso dell'abitazione del negoziante Giuseppe Mignaca in via Monterosa 48 e vi rubarono trecento lire in denaro, un anello d'oro e vari altri oggetti. Il furto fu denunciato all'Autorità di P. S.

Arresti

Gli agenti hanno tratto in arresto il litografo Lorenzo Tesio, abitante in via Nizza 75, il quale sorpreso a giocare d'azzardo aveva tentato di tenere a distanza le guardie prendendole a sassate! Fu pure arrestato certo Giuseppe Drillo per scrocco in danno d'un trattore. Altri tre suoi compagni riuscirono invece a darsi alla fuga.

Chi ha perduto il mulo?

Il colonnello del 4.o bersaglieri ha comunicato alla Questura che al Deposito del reggimento si trova un mulo d'ignoto proprietario, che alcuni bersaglieri avevano trovato sul corso Orbassano, mentre galoppava ferito in più parti dal corpo.

Si frattura il cranio scendendo le scale

Il vecchietto Giacomo Giorda, d'anni 84, nello scendere dalle scale della propria abitazione, in corso Regio Parco, 122, cadde fratturandosi il cranio. Il dott. Pavesio, dell'ospedale S. Giovanni, ove il Giorda venne accompagnato, non si pronunciò sulla guarigione.

Perde l'equilibrio e cade da sette metri

Ieri una scrofa dedicata al culto di Bacco, il fonditore Pellochet Benedetto, di anni 37, riuscì a spingere, verso le 3 di ieri mattina, alla sua abitazione in via Pianezza, N. 74. Sventuratamente, mentre si trovava sul balcone dell'abitazione, il disgraziato si piegò sulla ringhiera e, perduto l'equilibrio, cadde nel vuoto, dall'altezza di sette metri. Due passanti lo trovarono poco dopo sul suolo, morente, ed avvertirono tosto la forza pubblica. Una guardia municipale ed un carabiniere provvidero, mediante un biroccio, al suo trasporto all'ospedale Martini, i cui sanitari riscontrarono che aveva riportato la frattura della base cranica e lo giudicarono in pericolo di vita.

Ferita dall'amante

La scorsa notte, certa Costantino Libera, di anni 37, abitante in via Chivasso, N. 9, venne ferita di coltello da certo Rusia Candido, ecco pel convivente. Una guardia municipale ed un agente di Pubblica Sicurezza, accorsi sul posto, fecero medicare la donna nell'Ambulatorio annesso alla Caserma dei pompieri, e arrestarono il feritore.

Il sublimato

Verso le 7 di ieri mattina, la serva Cavalli Rina, di anni 20, nella sua abitazione, in v'a Mongihevro, N. 15, ingoiò a scopo suicida tre pastiglie di sublimato corrosivo. Poco dopo venne ricoverata all'Ospedale Martini, i cui sanitari si riservarono la prognosi. L'infelice confessò l'insano proposito, perchè stanca di vivere.

La disgrazia di un carpentiere

Il carpentiere Giuseppe Lotti, d'anni 33, mentre lavorava sopra una impalcatura nel fabbricato che si sta elevando in via Gaudenzio Ferrari, 9, scivolò e cadde sopra un ponte sottostante, in così male modo da riportare la frattura di due costole sinistre. Soccorso dai compagni fu trasportato doppo nella farmacia Fabri e poscia all'ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Investimento

Mentre passava in bicicletta sul corso Orbassano, il commesso Luigi Rissi, d'anni 40, fu investito da un'automobile e nella caduta riportò leggere escoriazioni. Fu rialzato e accompagnato con la medesima vettura all'ospedale Umberto I, dove il medico di guardia lo giudicò guaribile in una diecina di giorni.

Stato Civile di Torino

24 agosto 1914.

NASCITE 27, cioè: maschi 17, femmine 10.

MATRIMONI: Argonna Vittorio con Mondino Rosa — Giordino Stefano con Franzetti Melilde — Grosso Alessandro con Romanello Giovanna — Maggini Ubaldo con Vecchino Francesca — Sani Giuseppe con Merino Rosa.

MORTI: Nicolello Camilla, d'anni 47, di Vercelli, stiratrice, via Cuneo, 5 bis.

Rapelli cav. Angelo id. 69, di Acqui, negoziante, via Millanes, 6.

Fassino Carolina nata Laurella, id. 65, di Crescentino, agiata, via Revello, 59.

Cavallito Antonio id. 47, di Grosolo, meccanico, via Rivalta, 29.

Fava Eligio, id. 70, di Vercelli, commerciante, piazza Statuto, 11.

Mè Domenica ved. Franchini, id. 71, di Valdoggia, agiata, via Principe Amedeo, 50.

Giachino Pietro, id. 80, di Torre San Giorgio, agiato, via Morosini, 4.

Agrà Lorenzo, id. 38, di Pavarolo, cameriere.

Vaudano Luigia, id. 25, di Torino, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc., 5.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 24 agosto 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.9; ore 15: 740.3; ore 21: 740.4.

Stato atmosferico — Ore 9: 1/3 cop.; ore 15: q. cop.; ore 21: q. ser.

Temperatura centesimale ai nord in gradi centesimali:

Massima + 29,3 Minima + 14.0

Pioggia Cielo (pollici cubici al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23 + 24,0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 12,4

Stazione Termometrica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 23 + 31,3

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 14,5

25 agosto — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 44; tramonta alle ore 19 e minuti 18.

Giorno della luna 5.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.0	21.0	sereno	Pietroburgo	—
Milano	28.0	20.0	»	Amburgo	16.0
Brescia	28.0	16.0	»	Vienna	23.0
Venezia	24.0	18.0	»	Parigi	—
Bologna	24.0	19.0	»	Madrid	—
Ancona	26.0	19.0	»	Odessa	18.0
Livorno	27.0	19.0	»	Trieste	18.0
Firenze	28.0	17.0	»	Alessandria	18.0
Roma	28.0	18.0	»	Nizza	22.0
Bari	27.0	17.0	piovoso	Malta	—
Napoli	23.0	18.0	sereno	Giarapa	21.0
Palermo	24.0	17.5	»	Tunisi	19.0
Messina	25.0	17.0	1/2 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	29.0	15.0	sereno	Lisbona	—
Tripoli (media)	—	—	—	New-York	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 agosto — Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti alla lire 100 da fuori con capitoni — Lire 105.80 — Cambio antimanale Lire 105.45.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ELETTRICA BRESCIANA

Presso la Sede della Società Elettrica Bresciana si sono riuniti gli Azionisti per l'approvazione del bilancio al 31 maggio 1914 e per la nomina di sei amministratori, 5 sindaci effettivi e due supplenti. Erano presenti N. 29 Azionisti rappresentanti N. 89.220 azioni. L'assemblea ha approvato ad unanimità il bilancio, essendosi astenuto il Consiglio, il bilancio ed il relativo importo di utili nel dividendo di L. 5,50.

Scioperi agrari nel Vercellese

Vercelli, 24, sera.

Siamo daccapo con gli scioperi agricoli. Dopo lunghe trattative fra i rappresentanti dell'Associazione degli agricoltori e quelli della Federazione dei contadini siamo allo sciopero nelle risaie.

La Federazione dei contadini voleva assicurata tutta la mano d'opera locale tranne di quella forestiera, e l'Associazione si sarebbe piegata a tali richieste, pur di poter contare sulla volonterosa collaborazione dei contadini. Si era anche parlato e trattato di un collocamento, ma la Lega voleva che venisse approvata una tariffa, per gli uomini, di L. 5, concordata già dal 1906 (tariffa, però, questa, che era ormai in vigore solo in pochissimi Comuni) e di L. 3,50 per le donne, cioè un aumento di 50 centesimi sulla vecchia tariffa. La Lega osservava che con il poco buon esito della campagna scorsa, con il divieto dell'esportazione del riso, che fa prevedere un ulteriore ribasso, con la crisi cotoniera, e con la difficoltà, infine, della circolazione monetaria, il mantenere le tariffe dell'anno scorso rappresentava di già un sacrificio per essi. Ieri la Lega dei contadini si riunì in adunanza plenaria e, dopo vivacissima discussione, proclamò lo sciopero, che dovrà iniziarsi subito. Il deliberato fu comunicato in tutti i paesi del circondario, i quali, in gran parte, alla proclamazione dello sciopero, hanno inalberato la bandiera rossa. Intanto arrivano squadre di lavoratori forestieri chiamati dai proprietari, in previsione dello sciopero, l'Autorità aveva già inviato rinforzi di guardie e carabinieri.

Un famoso ladro internazionale arrestato a Roma

Roma, 24, mattino.

Nella Basilica di San Pietro venne arrestato un famoso ladro internazionale, certo Broschiuk Bassil, d'anni 24, da Odessa. Egli venne sorpreso in flagrante borseggio. Perquisito dagli agenti, fu trovato in possesso di 150 lire in biglietti di banca, e di un portafogli contenente un passaporto regolarmente vidimato. Fu sequestrato all'albergo un baule, entro il quale si rinvennero tre grimaldelli atti ad aprire le serrature di bagagli; una manopola per aprire gli scompartimenti ferroviari, due boccette contenenti narcotici ed uno spruzzatoio.

Un incendio nell'appartamento del card. Merry del Val

Roma, 24, mattino.

Questa notte si è sviluppato un incendio nell'appartamento del cardinale Merry del Val. Le fiamme distrussero dei cortinaggi. Le guardie del fuoco, cioè i pompieri vaticani, domarono l'incendio. Vi fu un po' di panico, cessato subito, data la nessuna gravità dell'incidente.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 17 al 24 agosto 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame arrivato — Bovini 320 — Vitelli 196 — Suini 8 — Maiali in quattro denti — — Maiali in due denti — — Maggie e magre 37 — Tori 12 — Vacche 5 — Buoi 20 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1078.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, valdostani, reggiani, romagnoli; chianini, maremmani, modicani, limousini, romagnoli, emiliani, meticci, svizzeri e capretti d'Aosta. Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per misia — Bovini da 1.a 1.a — a 1.a — Vitelli da 0.50 a 1.a — Suini e maiali da 2.a — a 1.a — Tori da 1.a — a 1.a — Maggie e magre, tori da 1.a — a 1.a — Vacche e sostituti da 1.a — a 1.a — Buoi da 1.a — a 1.a — Maiali da 1.a — a 1.a — Montoni, pecore e capre da — a — Agnelli da — a — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per misia — Bovini da 1.a 1.a — a 1.a — Vitelli da 0.50 a 1.a — Suini e maiali da 2.a — a 1.a — Tori da 1.a — a 1.a — Maggie e magre, tori da 1.a — a 1.a — Vacche e sostituti da 1.a — a 1.a — Buoi da 1.a — a 1.a — Maiali da 1.a — a 1.a — Montoni, pecore e capre da — a — Agnelli da — a — Capretti da — a —.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Armamentario municipale — Bovini 204 — Vitelli 100 — Buoi 29 — Maiali in quattro denti 1 — Maiali in due denti 5 — Maggie e magre 12 — Tori 8 — Vacche 72 — Bufali — — Suini 174 — Capre 1 — Montoni e pecore 112 — Agnelli 116 — Capretti — — Equini 10 — Totale capi 1055.

Bestiame.

PINEROLO, 22 — Buoi, al mirio, L. 0.— a 0.— — Manzi 0.— a 0.— — Vitelli 1i.— a 13.50 — Sanati 12.— a 13.50 — Vacche 0.— a 0.— — Maiali 11.50 a 12.75 — Agnelli —.— a —.— — Montoni 6.75 a 7.50.

Cereali.

PINEROLO, 22 — Frumento, al quintale, L. 25.50 a 26.00 — Segala 19.00 a 20.00 — Granoturco 21.20 a 21.25.

VERCELLI, 21 — Frumento, al quintale, L. 24.50 — Segala 18.00 — Maighe 21.50 — Fagiuoli 31.00 — Id. dell'occhio —.— — Fave —.— — Avena —.— — Ravizzoni semi —.—.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 22 — Pane 1.a qualità, al mirio, L. 0.— — Id. casalingo 0.50 — Grissini 7.—.

VERCELLI, 21 — Riso nostrano, al quintale, L. 72.50 — Id. bertone —.— — Pistino 32.50.

Foraggio.

PINEROLO, 22 — Fieno maggengo (fasci dorici), al mirio, L. 0.70 a 0.80 — Ricotta 0.60 a 0.70 — Terzuolo —.— a —.— — Paglia 0.40 a 0.45.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 22 — Castagne fresche marrone, al mirio L. —.— a —.— — Id. id. comuni —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Patate 1.— a 1.10.

Legna e Carbone.

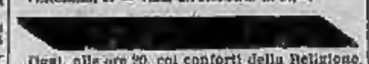
PINEROLO, 22 — Legna forte, al mirio, L. 0.30 a 0.3.— — Id. dolce 0.25 a 0.25 — Carbone vegetale 1.10 a 1.30

Pollame, uova e burro.

PINEROLO, 22 — Polli, cadauno, L. 1.30 a 1.40 — Tacchini —.— a —.— — Uova, alla douzina, 0.00 a 1.10 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2.30 a 2.35 — Id. 2.a qualità 2.— a 2.10.

Vino.

VERCELLI, 21 — Vino, all'ettolitro L. 21,—.



Oggi, alle ore 20, coi conforti della Religione, rendeva a Dio la sua anima buona il

Cav. Andrea Saffirio

direttore nelle grandi manifatture di Torino a riposo

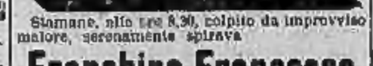
d'anni 71

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia ROSETTA, ANGIOLINA col marito GIUSEPPE TRINCHIERI e figli ROSETTINA, FELICE, ANDREINO e MARIA RINA; il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo in Basilica martedì, 25, alle ore 11.

Rocca (Alba), 23 agosto 1914. (c 10104



Stamane, alle ore 8,30, colpito da improvviso malore, serenamente spirava

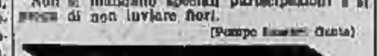
Franchino Francesco

d'anni 67

La moglie LUISA ALBERTI; i figli: ERNESTA col marito Cav. Ing. MICHELANGELO SCIAVERANI e figlia GIOVANNI; UBERTO, Capitano di S. M., ed EMILIO; il cognato STEFANO ALBERTI; le cognate PAOLA ALBERTI e TERESA ALBERTI ved. GIACONI, coi nipoti e parenti tutti, con l'animo straziato, ne danno il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 25 corr., alle ore 17, a Grugliasco, partendo dall'abitazione, via Michiardi, 3.

Grugliasco, 24 agosto 1914. (10113



Dopo penosa malattia, lunedì, alle ore 6, spirava nel bacio del Signore

Eligio Fava

d'anni 70

I fratelli CARLO con la consorte GIUSEPPINA MONTAGNINI, GIOVANNI, ALESSANDRO colla consorte MARIA DEBENE e i nipoti ne danno addoloratissimi il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 8,45 del 25 corr. partendo da piazza Statuto, 11.

La cara salma verrà trasportata a Vercelli.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gerla)

Ieri notte, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava munita dei conforti religiosi

Mè Domenica vedova Franceschini

Ne danno addoloratissimi il triste annuncio: la figlia MARGHERITA; i figli MARCO, LODOVICO FRANCESCO colle rispettive consorti; la sorella MARIETTA col marito PICENA GIOVANNI; le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, 25, alle ore 16.30, partendo da via Principe Amedeo, 46. Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gerla)

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO — Gestione Ernesto Chiarella — Compagnia d'operetta «Città di Firenze» — Ore 21: *Finalmente soli!* operetta in 3 atti di Franz Lehar. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli serali) — Ore 21: *La Sonnambula*.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

CINEMA SPLENDOR — Esposizione ostiate Fonia, pose a colori — *I nemici del cane*, dr. poli. in due atti (Lidarte film) — *Drak*, comic festiv., cent. lugr. 0.10.

CINEMA MERIDIANA — Amici rivali, commovente e drammatica storia di un bambino e di un cane.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale

Nelle congestioni di fegato unica razionale è la cura del "tot,,:

Pregami spedirmi otto tubi del suo rinomato medicinale il «tot», che ho trovato molto giovevole nelle malattie di stomaco ed intestinali.

Sestorcasiglio di Romagna (Forlì), Dott. GIUSEPPE CENNI
Medico Chirurgo.

Nel continuo uso del «tot» presso la mia clientela mi convinsi della sua reale azione antisettica sia sullo stomaco che sugli intestini.

Vidi in breve sparire certe fermentazioni acidose, catarri e bruciori quasi sempre certe congestioni di fegato assai inveterate.

Spezie, Piazza Saint-Bon, 3.
Dott. ERNESTO SERAUD
Medico Chirurgo
Specialista per le malattie di stomaco.

In seguito ad eccellenti risultati ottenuti nella somministrazione del «tot» in vari miei clienti affetti da disturbi e da fermentazioni gastro-intestinali, vorrei provarlo in un cliente...

Montichiello (Siena).
Dott. LUIGI BATTISANI
Medico Chirurgo

Continuo a prescrivere con crescente fiducia il «tot» e ne ho ottenuti bellissimi risultati: pregovi pertanto rifornirmi un altro tubo il cui importo vi invio colla presente.

Nepi (Roma)
Dott. ARIAS PAOLO ENRICO
Medico

ULTIME NOTIZIE

La battaglia al confine belga

I francesi ripiegano all'est e all'ovest della Mosa

Gli inglesi mantengono le loro posizioni

(Per telegrafo alla STAMPA).

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficioso delle ore 23 dice che all'ovest della Mosa l'esercito inglese è stato attaccato dai tedeschi ed ha sostenuto l'urto vittoriosamente. Due Corpi d'esercito francese si sono portati innanzi e sono stati accolti da un fuoco micidialissimo. Essi non hanno ceduto ma, coperti dalle Guardie prussiane, hanno dovuto ripiegare dopo aver inflitto al nemico perdite enormi.

All'est della Mosa le truppe francesi portatesi innanzi su un terreno assai difficile, sono state vigorosamente attaccate e hanno dovuto ripiegare dopo un violentissimo combattimento. A sud di Semoy le truppe inglesi e francesi hanno preso posizioni sui pendii di copertura; esse sono intatte. La nostra cavalleria non ha sofferto; lo stato fisico e morale delle truppe è ottimo. L'esercito francese si terrà ora sulla difensiva per riprendere l'offensiva al momento opportuno. La nostra perdita sono rilevanti ma non si possono precisare. Anche i tedeschi hanno subito gravi perdite, tanto da doversi stabilire su nuova posizioni.

In Lorena i francesi hanno contr'attaccato ieri, quattro volte, infliggendo al nemico gravissime perdite.

Dall'altro lato la Russia ha potuto entrare nel cuore della Prussia orientale. Il comunicato, pur dicendo essere deplorevole che il piano offensivo non abbia raggiunto il suo scopo, aggiunge che la situazione difensiva resta intera alla presenza di un nemico già indebolito. Elementi di cavalleria tedesca appartenenti a una Divisione indipendente e sparentata all'estrema destra sono entrati nella regione di Roubaix e Tourcoing, che non è difesa che da elementi territoriali.

(Ag. Stefani).

LONDRA, 24.

Si annuncia che l'esercito inglese è stato alle prese col nemico durante tutta la giornata di domenica, mentre dopo il calar della notte, nei dintorni di Mons. Il nostro esercito conserva tutte le sue posizioni.

(Ag. Stefani).

Due milioni di combattenti su un fronte di oltre 200 chilometri

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 24, notte.

La lotta impegnata nel sud del Belgio è tra le più formidabili che abbia mai figurato nella storia, tanto per il numero degli uomini, forse due milioni, quanto per l'estensione del fronte di battaglia. A cominciare da destra, nel solo settore compreso fra il Granducato del Lussemburgo e Maubeuge, l'unico fronte segnalato finora come teatro dello scontro, a nord, non è meno di 150 chilometri, da Maubeuge a Lilla, che sembra l'obbiettivo dell'ala destra tedesca, misura più di ottanta chilometri, cioè, una estensione di 200 chilometri circa.

I due eserciti non sono di fronte su una linea regolarmente diritta, piuttosto sono spiegati ed appoggiati verso ostacoli naturali offerti dal paese. Senza parlare della situazione nella Valle della Mosella, che si trova, del resto, in mano dei Tedeschi, fra Pont a Mousson e la Prussia ed il passo di Stenay, contro il quale si può attendere il movimento del nemico, prendiamo come punto di partenza il Lussemburgo belga e la Valle del Semoy.

Questo fiume è certamente uno dei più strani di Europa per la sua tortuosità. Il suo corso è di duecento chilometri, mentre dalla sua sorgente, ad Arlon, nel Belgio, alla sua foce, a Montherme, in Francia, si sono appena 50 Km. Questi meandri sarebbero già un ostacolo per il passaggio di un esercito, l'attuale le difficoltà sono accresciute per la profonda e stretta valle, per la estrema ripidità dei pendii, che rendono il punto assai difficile. Si tratta, insomma, di un vero abisso, fatto a zig-zag, dove i Belgi, pure moltiplicando i passaggi per le grandi strade, non hanno tuttavia dato delle facilità molto grandi ad un passaggio di truppe, i ponti essendo per la maggior parte dominati dai forti. Il Semoy forma un ostacolo serio per qualsiasi esercito. Forse anche il Semoy è già stato occupato da uno o dall'altro dei combattenti.

A nord della confluenza del Semoy e della Mosa si trova un paese anche più difficile, cioè una catena di colline, quasi montagne, i cui punti culminanti superano i 510 metri. Ora, questa valle forma un corridoio anche più profondo di quella del Semoy. Il fiume scende in fondo ad una specie di precipizio; un sentiero corre a 200 o 250 metri su un pendio ripidissimo.

E' dunque allo sbocco di questo corridoio formidabile che i tedeschi possono tentare l'entrata in territorio francese, contornando la città di Givet, antica piazza forte, in cui è stata conservata una fortezza potentissima, quella di Charlemont. In questi ultimi anni Charlemont è stata rafforzata.

Ma il movimento delle truppe tedesche ha veramente l'incredibile potenza che gli viene attribuita? I Corpi d'esercito si dirigono verso Valenciennes e Lilla, per evitare il corridoio di montagne di Maubeuge? In questo caso ci sarebbero ostacoli artificiali poco numerosi. Le piazze forti in questa regione sono state smantellate, perchè incapaci di resistere all'artiglieria moderna. Fra la Sambre e Lilla, l'immenso piano dell'Hainaut, con Mons come centro, può diventare teatro di uno scontro importantissimo. Ma questo non sono che delle previsioni.

E. R.

Il principio di Moltke applicato dai tedeschi

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 24, ore 18,10.

La *Neue Presse* facendo pronostici sulle future operazioni di guerra, dice che dopo di aver passato la linea Luneville-Blamont, i tedeschi sfonderanno inevitabilmente le forze francesi, che si trovano fra Epinal e Toul.

Secondo il critico del giornale viennese tanto il sistema offensivo che difensivo dei francesi è fallito: è poco probabile che la difensiva francese nei vasti campi trincerati fra Toul ed Epinal riesca ad arrestare l'invasione germanica. Nello interno della Francia i soldati francesi hanno già perduta la campagna preparatoria; i tedeschi applicarono, con successo, il celebre principio tattico di Moltke: *Marciare separati e attaccare uniti.*

Il *Tagebiatt* constata che i tedeschi operano vittoriosi su un fronte lungo trecento chilometri: per la Francia vampeggia al suo orizzonte orientale un gigantesco incendio.

Il giornale conclude dicendo: « Entro pochissimi giorni avremo avvenimenti senza pari nella storia ».

M.

Se l'Italia uscisse dalla neutralità...

Un articolo del "Daily Chronicle,,

Londra, 24, notte.

Nel suo articolo editoriale di oggi, il « Daily Chronicle » si occupa a lungo della posizione dell'Italia nell'attuale incendio europeo.

Lo scrittore dice che se l'Italia uscisse dalla neutralità per appoggiare l'« entente » anglo-russo-francese, potrebbe conquistare Trento, Trieste, alcune regioni del Tirolo e Vallona.

M. P.

L'azione austrungarica sullo scacchiere russo

Roma, 23.

L'Ambasciata austro-ungarica comunica:

« Il comandante in capo delle forze austro-ungariche nello scacchiere russo, ha inviato il seguente bollettino di guerra all'addetto militare all'Ambasciata austro-ungarica:

„Le nostre forze, che avanzano vittoriosamente all'est della Vistola, hanno respinto il 23 agosto, al sud di Kranisk e al sud di Lublino, due Corpi di Armata russi. Essi hanno fatto oltre un migliaio di prigionieri, fra cui molti feriti e numerosi ufficiali; hanno preso numeroso materiale, bandiere, cannoni. Un contingente russo di oltre 20 mila uomini, con un forte contingente di cavalleria, avendo tentato una offensiva presso Nawoscielika, all'est della Bucovina, è stato respinto oltre la frontiera, lasciando pure in nostra mano parecchie centinaia di prigionieri ed un grande bottino di materiale da guerra. Nella Polonia russa, le nostre forze hanno preso contatto coi nostri alleati tedeschi e hanno avanzato, dando piccoli combattimenti, fino al fiume Kamienna, all'ovest del Radom.

(Ag. Stefani).

Arrivo di feriti a Vienna

Un giornalista colpito da una cartuccia di granata

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 24, notte.

Stamane è arrivato il primo treno di feriti provenienti dallo scacchiere nord-orientale. I feriti furono ricevuti in modo commoventissimo dal Comitato femminile della « Croce Rossa », con alla testa il veneranda conte Wilczec. Tutti i feriti sono concordi nel dire che i Russi sono pessimi tiratori. Un ufficiale ferito portava seco, come trofeo, un elmo di cosacco. Nell'ospitale, fra i feriti arrivanti, si trova anche il giornalista viennese Kleater, colpito da un frammento di granata, mentre era agli avamposti.

I feriti sono unanimi nel dire che le truppe austriache hanno respinto forze anche molto superiori, dopo accanitissimo fuoco, di modo che il nemico si ritirò in precipitosa fuga. Secondo i racconti dei feriti, i cosacchi si dimostrano volonterosi di combattere soltanto quando hanno coscienza della loro superiorità. Specialmente dinanzi al fuoco delle mitragliatrici essi si ritirano in disordine, che finisce quasi sempre con la fuga.

M.

Perchè i francesi si sono ritirati da Mulhouse

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

BASILEA, 24, ore 19,50.

Le ripercussioni della grande azione offensiva tedesca nella trouée della Mosella si fanno già sentire sul teatro delle operazioni in Alsazia. Mulhouse è stata abbandonata dai francesi dopo che essi vi avevano già impiantato un'amministrazione civile mettendo a capo della città un prefetto.

Una certa attività militare francese in questo scacchiere è innegabile. Oggi un aeroplano francese passava il Reno e volteggiava lungamente sopra Mulheim lanciando alcune bombe che ferirono parecchi soldati tedeschi.

Nonostante questo, l'evacuazione di Mulhouse e l'abbandono dell'Alsazia da parte dei francesi, data la situazione creata dalla vittoriosa offensiva tedesca in Lorena, è stata necessaria. La conquista tedesca di Luneville e di Blamont aveva già costretto i francesi ad abbandonare il massiccio di Donon ed il colle di Saales, conquistato dopo un fiero combattimento.

Questo avvenne perchè, conquistata Luneville, i tedeschi poterono facilmente, risalendo la Meurthe, prendere al rovescio queste posizioni francesi e tagliarle da Epinal, accerchiandole e distruggendole. L'abbandono del Donon e dei Saales, confessato dagli stessi francesi, significa che le creste dei Vosgi ritornano nelle mani dei tedeschi. Ora, le creste dei Vosgi nelle mani dei tedeschi rendevano impossibile la permanenza dei francesi a Mulhouse e nell'Alsazia, senza correre il pericolo di vedersi tagliata la linea di ritirata.

GIUSEPPE BEVIONE.

La guerra nel cielo

Aeroplano tedesco inseguito da un aeroplano belga

Aja, 24.

Un giornale olandese assicura che il noto aviatore Garros non è morto. L'audace aviatore sarebbe vivo e sanissimo. Il quotidiano olandese dice che Garros non ha lanciato bombe su alcun Zeppelin.

Ad Anversa ieri sera la popolazione ha assistito trepidante e in angoscia, alla lotta tra un aeroplano germanico che navigava ad una discreta altezza sulla città fortificata e un aeroplano belga, uscito d'improvviso dall'hangar per inseguire la nemica aerea macchina. Dopo un tragico inseguimento il velivolo germanico scomparve nella tenebra della sera.

(Daily Chronicle).

Aviatore francese ucciso a cannonate nell'Alsazia

(Per telegrafo alla Stampa).

BASILEA, 24, ore 20,30.

Stamane appariva su Muelheim, dopo aver superato il forte di Istein, un aeroplano francese. L'audace aviatore discendeva ogni tanto per lanciare le bombe e quindi si innalzava velocissimo sempre inseguito da un vivo fuoco di fucileria e di artiglieria. Ad un tratto, mentre si avvicinava alla terra su una caserma gli venne puntato contro un cannone, che lo abbattè dopo due o tre tiri. L'infelice e coraggioso aviatore fu raccolto cadavere. Dal collo gli venne tolta la medaglia di riconoscimento, che venne mandata a Berlino per la partecipazione alla famiglia.

Le notizie che giungono dalla Germania sono tutte concordi nell'ammettere che grandi sono state le perdite subite dai tedeschi negli ultimi combattimenti in Alsazia. I morti sommano a parecchie centinaia, i feriti a molte migliaia. Ad una povera madre tedesca, che abita a Zurigo, è stato oggi comunicato coi debiti riguardi dal console che i suoi quattro figli sono caduti combattendo per la Patria, e che sono stati consegnati i quattro cerchietti di metallo di riconoscimento che portavano al collo.

C. D.

L'Ambasciata d'Italia a Berlino riconosce il buon trattamento ai connazionali rimpatriati

Berlino, 24, notte.

L'Ambasciata d'Italia a Berlino ha ricevuto dai vari Consolati notizie del premuroso, cordiale trattamento fatto dalle Autorità civili e militari tedesche, alle numerose schiere di operai italiani rimpatriati per causa della guerra.

Da parte sua, l'Ambasciata ha constatato che gli operai italiani sono trattati con eguale zelo e con molta sollecitudine dalle Autorità di Berlino.

(Ag. Stefani).

L'apertura delle ostilità contro la colonia di Chiau-Ciou

La flotta giapponese bombarda Tsing-Tao

TOKIO, 24.

UN'EDIZIONE SPECIALE DEL GIORNALE «IAMATO» ANNUNCIA IL BOMBARDAMENTO DI TSING-TAO DA PARTE DELLA FLOTTA GIAPPONESE.

(Ag. Stefani).

La guarnigione tedesca ha viveri per otto mesi

LONDRA, 24, notte.

Un telegramma dell'« Agenzia di Tokio » dice a proposito delle iniziate operazioni guerresche a Tsing-Tao che le autorità militari e navali giapponesi calcolano di dover impiegare circa tre mesi per conquistare la guarnigione tedesca di Tsing-Tao, la quale ha viveri e munizioni per circa otto mesi.

M. P.

Propaganda mussulmana contro Russia ed Inghilterra?

I tedeschi ammirano l'eroismo degli ufficiali francesi

Berlino, 24.

Il Wolff Bureau pubblica: « La censura inglese ha soppresso fino a venerdì la notizia della presa di Bruxelles, la quale produsse a Londra una profonda depressione.

Il giornale di Anversa Metropole dichiara che l'occupazione di Bruxelles da parte dei tedeschi è esemplarmente moderata. La popolazione di Bruxelles è eccitatissima contro il Governo, il quale ingannò la popolazione con notizie di vittoria fino all'entrata dei tedeschi nella città.

L'Hapesblad, di Amsterdam, dice che l'esercito belga è demoralizzato.

I giornali belgi riproducono ora i bollettini di guerra tedeschi. I treni tedeschi vanno direttamente fino a Liegi. Gli osservatori neutrali riferiscono unanimi che le operazioni tedesche si compiono con la stessa sicurezza che su un campo di manovra.

Si riconosce, dai tedeschi, che le imprese degli ufficiali francesi sono eroiche, ma impotenti contro la superiorità dei fucili, dei cannoni e della tattica tedesca.

La Turchia resiste ai tentativi della Russia e dell'Inghilterra per scuoterla. La minaccia di forzare i Dardanelli è vana, perchè essi sono stati nuovamente e potentemente fortificati. La propaganda maomettana in Armenia, in Persia e in India contro la Russia e l'Inghilterra è vivacissima.

(Ag. Stefani).

Germania ed Austria protestano per l'espulsione dal Marocco dei loro diplomatici

Vienna, 24.

Il Correspondenz Bureau pubblica: « Il Governo marocchino rimise i passaporti all'incaricato d'affari austro-ungarico a Tangeri e lo costrinse a partire subito a bordo dell'incrociatore francese Cassard, che lo condusse in Sicilia. Non occorre aggiungere che tale attitudine, evidentemente da riferirsi a un ordine francese, costituisce una flagrante violazione del diritto internazionale, non essendo Tangeri e la zona vicina sottoposti al protettorato francese, ma a regime internazionale, sulla base dell'accordo di tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

(Ag. Stefani).

Berlino, 24.

Il Wolff Bureau pubblica: « Secondo un telegramma inviato da Palermo, dall'incaricato di affari ottoni tedesco a Tan eri, il Governo marocchino rimise i passaporti allo stesso incaricato e lo imbarcò col personale della Legazione in modo inatteso e violento a bordo dell'incrociatore francese Cassard per trasportarlo a Palermo. Questo brutale attentato commesso nella capitale della zona internazionale del Marocco, cioè i rappresentanti diplomatici delle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras esercitano anche oggidì il controllo sul Governo marocchino, costituisce da parte del Marocco e della Francia un attentato al diritto internazionale che non ha precedenti nella storia del mondo. E' evidente che, data la situazione di Gibilterra, questo atto di violenza fu soltanto possibile coll'assenso dell'Inghilterra, di quella stessa Inghilterra che spiegò in una dichiarazione di guerra alla Germania come intervento per fare rispettare le convenzioni internazionali.

(Ag. Stefani).

La tranquillità dell'on. Salandra constatata da una Commissione fiorentina

Nessuna fretta e alcune speranze

Firenze, 24, notte.

Il comm. Toja, presidente della Commissione fiorentina che si è recata a Roma, incaricata di esporre al Capo del Governo i « desiderata » della cittadinanza nelle contingenze attuali, è stato accolto colla migliore cortesia dall'on. Salandra. Interrogato dai giornalisti intorno all'accoglienza avuta dal Presidente del Consiglio, il commendatore Toja rispose:

— Siamo usciti dal gabinetto dell'onorevole Salandra pieni di conforto, rassicurati, quasi con un senso di liberazione, perchè la sua calma serena è stata la miglior prova della buona situazione del Paese e della fiducia che il Governo ha nell'avvenire. In un momento come questo, un Capo di Governo, che non avesse ancora trovato la via da seguire, o che nella via intrapresa non avesse soverchie speranze, non potrebbe avere la calma serena dimostrata a noi dal Presidente del Consiglio italiano. Ci è bastato di stare un poco con lui, di udirlo parlare e di vederlo prendere iniziative, per convincerci che il Governo non ha, nè tentennamenti, nè ansie segrete, ma che va deciso per la via maestra degli interessi nazionali e della opportunità politica. Il Paese, insomma, può essere fiducioso, perchè ha a capo del Governo, nel momento attuale, un uomo tranquillo. La stessa serenità abbiamo trovato presso il Ministro della Guerra, generale Grandi, ed in tutto il personale dirigente di quel Ministero, nel quale nessun segno di fretta ansiosa o di disordine si è potuto notare ».

Due agenti della Borsa di Milano arrestati dopo un curioso assembramento

Milano, 24, sera.

Dal giorno della pubblicazione del Decreto che ordinava la chiusura delle Borse, l'Autorità di P. S. non ha permesso assembramenti dinanzi al palazzo della Borsa.

Ieri dinanzi al *Ristorante della Borsa* si notavano numerosi frequentatori del mercato finanziario, i quali si interessavano particolarmente della discussione della parziale liquidazione di una casa. Un delegato, con agenti in divisa e in borghese, ordinò loro di sciogliersi e di allontanarsi.

Quattro dei presenti protestarono e furono condotti alla Questura centrale. Due, dopo un interrogatorio, furono rilasciati subito. Il signor Valentè Francesco, commissionario di Borsa, fu deferito al magistrato perchè trovato in possesso di un temperino coccidente la misura. Peggior sorte è toccata al signor Lusada Arnaldo, mediatore di Borsa, che fu trattenuto in Questura perchè trovato in possesso di una rivoltella di corta misura senza il relativo porto d'armi.

Il Lusada fu deferito al Pretore e giudicato subito. Egli fu condannato a quaranta giorni di detenzione col beneficio della legge del perdono. E' stato subito rilasciato.

La sentenza della Sezione d'Accusa per i fatti d'Ancona

Carabinieri e dimostranti rinviati a giudizio

Ancona, 24, sera.

La Sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha emesso quest'oggi la sentenza riguardo ai carabinieri ed alle guardie che fecero uso delle armi nella tragica giornata del 7 giugno a Villarossa, inviando al giudizio della Corte d'Assise i carabinieri: Pacifico Tomagà, Nardelli, Marchetti, Giacomo Zoglio, Bernardino Bello, Angelo Calenti, Giuseppe Di Cola, Giuseppe Irardi, Giuseppe Gigante, Angelo Trevisani, Luigi Simonutti, Ulisse Spagnoli, Silvio Bizzi, per rispondere di omicidio in persona di Antonio Casaccia, Attilio Giambignoni e Nello Odini, e di mancato omicidio nelle persone di Luigi Petrelli ed Angelo Tupici. Agl'imputati la Sezione d'accusa accorda il beneficio della preterintenzionalità e della complicità collettiva, non essendosi potuto stabilire chi fra essi abbia sparato i colpi omicidi. La stessa Sezione d'accusa riserva ai giurati se debba loro accordarsi anche l'eccesso di difesa.

Nei riguardi delle guardie scelte Macci, che si trova in carcere per omicidio e mancato omicidio, e per la quale il Procuratore Generale chiedeva pure il rinvio alla Sezione d'accusa, fu potuto stabilire che il stesso Macci sparò i colpi di rivoltella in aria, al fine di impressionare e far allontanare i dimostranti, e si è quindi pronunciata per la sua assoluzione. Il Macci così sarà rimesso in libertà.

La stessa Sezione d'accusa rinviò a giudizio, conformemente alla richiesta del Procuratore Generale, Raniero Cecili, Ercole Bernardelli, Romano Zamporlini, quali responsabili di violenze per colpi di piatto ed altro contro carabinieri ed agenti di P. S. per opporsi ai medesimi mentre eseguivano un ordine regolarmente ricevuto dai loro superiori, quello cioè d'impedire ai dimostranti di recarsi in piazza Roma per tumultuare e fare dimostrazione contro le potenze belligeranti e contro le leggi dello Stato. Il Cecili deve rispondere anche di oltraggio, di minacce e violenze contro gli agenti della forza pubblica, commesso mentre procedevano al di lui arresto. Inoltre dovranno rispondere di oltraggio, insieme a tali Alessandro Grandi, Bernardelli e Zamporlini, Sigifredo Pellizza, Attilio Pigliapoco, Vittorio Sanchioni, Romolo Sanchioni e Dante Fogosi.

Detenuti rivoltosi nelle carceri giudiziarie di Pinerolo

Pinerolo, 24, notte.

Oggi, dopo le ore 13, nelle locali Carceri giudiziarie è scoppiato un principio di rivolta fra i detenuti, ben presto però sedato. Uno di essi rinchiuso in cella, si agitava perchè fosse trasferito ad altre carceri e credeva di ottenere lo scopo commettendo atti di indisciplina. Fra l'altro, ogni costui si era tolto le scarpe e dall'interno della cella batteva con esse contro la porta. Accorsero due guardie, che tentarono di ridurre il detenuto alla tranquillità rifiutandogli le scarpe, ma ne seguì una colluttazione. Altri due detenuti, che stavano nel corridoio intenti alla pulizia, si avventarono allora contro le guardie percuotendole a pugni e bastonate. Ne nacque un trambusto indescrivibile: negli altri cameroni si produsse fra i detenuti un vivo fermento e furono mandati in frantumi stoviglie ed altri oggetti.

Le grida ed il frastuono dell'interno erano sentite anche sulla pubblica via, poichè un cameriere delle carceri ha alcune finestre a grata prospicienti in piazza Fontana. Sotto di esse stazionavano molte persone, fra le quali correvano le più disparate voci.

Dalle carceri furono richiesti d'urgenza rinforzi all'ufficio di P. S. ed immediatamente accorrevano il giudice istruttore avv. Paolo Vinaca col cancelliere Belvisi, il capitano dei Reali Carabinieri, signor De Leonardis, il delegato capo avv. Rodiani e molti carabinieri.

Ben presto i detenuti rivoltosi furono rinchiusi in cella e l'ordine fu così completamente ristabilito.

Una guardia carceraria riportò lesioni varie prodottele da colpi di bastone.

Gath occupata dalle nostre truppe

TRIPOLI, 23.

Il giorno 12 corr. la colonna comandata dal Maggiore Giannini entrò in Gath, salutata alle porte della città dai notabili e da tutta la popolazione.

(Stefani).

Tre persone perite in un incendio a Rivarolo Ligure

Genova, 25, mattino.

Questa notte, alle 0,30, a Rivarolo Ligure, in via Colesia, è scoppiato un violento incendio in un modesto fabbricato a due piani. Al pianterreno vi era un forno esercito da tale Salvatore Ghiglione, ammogliato, con sei figli, che dormivano al piano superiore. Il padre, svegliato di soprassalto dalle fiamme, fece appena a tempo a salvarsi con tre bambini, gettandosi da una finestra. La moglie, con in braccio una bimba di due mesi, veniva avvolta dalle fiamme mentre cercava per uscire dalla camera e mettersi in salvo. La poverella non potè salvarsi. Anche una ragazza di quattordici anni venne investita dalle fiamme. I primi coraggiosi trassero fuori dalle fiamme le tre povere vittime. La madre con la figlia di due mesi furono trasportate in una vicina farmacia, dove tosto spirarono. La ragazza di quattordici anni venne trasportata all'ospedale, dove cessò quasi subito di vivere. Un sesto figlio si è pure salvato. I pompieri di Rivarolo e di Sampierdarena, dopo due ore di lavoro, riuscirono a localizzare ed estinguere l'incendio, che minacciava di estendersi alle case vicine. La popolazione è costernata. Le cause dell'incendio sono ignote. Il Ghiglione nel gettarsi dalla finestra si ferì ad un piede. Altre persone riportarono delle scottature.

Il passaggio delle scuole ai Consigli provinciali scolastici prorogato al 30 settembre

Per impedire la disoccupazione

Roma, 24, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto, col quale il termine stabilito dall'articolo 87, comma 2, della legge 4 giugno 1911, per il passaggio delle scuole dai Comuni ai Consigli Provinciali scolastici, è prorogato al 30 settembre 1914. L'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 1.o, comma 2, 3 e 4 del Regio Decreto 23 ottobre 1913, ha pratrotto tutti gli effetti fino al giorno suindicato. Il Decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Si dice che è imminente la presentazione alla firma del Re di diversi Decreti, fra i quali quello che riguarda la sospensione del divieto del lavoro notturno per le donne e i fanciulli. Questo provvedimento ha lo scopo di restringere e impedire il più possibile la disoccupazione.

Seminaristi tedeschi trasformati in guardie svizzere!

Roma, 24, notte.

(A.) — Ecco un episodio curioso della vita: è noto che la maggior parte della Guardia svizzera è stata richiamata in patria per la mobilitazione generale. Ora non è esatto che ne siano stati rimandati in Italia alcuni per il servizio del Conclave. Ma si è notato in questi giorni che le Guardie svizzere non erano diminuite, nonostante i vuoti avvenuti, ammontanti, a detta del Comando. Inoltre si è notato che le Guardie svizzere erano diventate più giovani delle antiche... Ora si sa che non potendosi fare a meno del servizio delle guardie si è cercato di sostituirle e si sarebbero trovati i seminaristi del Collegio teutonico che molto volentieri hanno lasciato la tonaca per la divisa delle Guardie svizzere. Un amico di un seminarista avrebbe ieri mattina riconosciuto in una guardia un suo ex compagno... Sembra che l'incontro sia terminato con una stretta di mano e con un sorriso...

La Segreteria del Sacro Collegio comunica: « Nella dolorosa circostanza della morte dell'Augusto Pontefice Pio X, di santa memoria, sono giunti al Sacro Collegio innumerevoli telegrammi di condoglianza, non soltanto da parte di Sovrani, di Capi di Stato, di altissimi personaggi, ma altresì di vescovi, di prelati, di capitoli, di seminari, di istituti municipali e di persone private. Nell'impossibilità di rispondere a tutti i singoli telegrammi suddetti, il Sacro Collegio tiene ad esprimere qui, pubblicamente, la sua viva gratitudine per tante testimonianze di devozione nel gravissimo lutto che ha colpito la Chiesa ».

L'« Osservatore Romano » pubblica che numerosissime condoglianze sono pervenute al Card. Merry del Val e al Sacro Collegio per la morte di Pio X. Fra esse si notano quelle dell'Imperatore Francesco Giuseppe, di Guglielmo II, di Re Alfonso XIII di Spagna, del Re Giorno V d'Inghilterra, del Re di Svezia, del Belgio, di Baviera e di Sassonia, dell'ex Re Manuel di Portogallo, del Principe Reggente di Serbia, della Regina d'Olanda, dell'ex Regina Amelia di Portogallo, dei Presidenti degli Stati Uniti, dell'Argentina, della Confederazione Svizzera, del Perù, del Chili, di numerosi Principi, Granduchi, uomini di Stato, Nunzi apostolici, Arcivescovi, prelati, ecc. Il Cardinale decano del Sacro Collegio ha fatto rispondere direttamente per ringraziarli, ai Sovrani, ai Principi ed ai Governi.

Profugo che si getta da un treno

Pinerolo, 24, sera.

Questa sera, il treno accelerato proveniente da Torino e che arriva a Pinerolo alle ore 19, poco dopo il passaggio della fermata Riva, fu improvvisamente arrestato dal macchinista, che aveva inteso fischiare il segnale d'allarme.

Era accaduto che un individuo, più tardi identificato per certo Mariano Vittorio, operaio rimpatriato di recente dalla Francia, para alquanto alticcio, che si trovava nell'ultima vettura di terza classe, volendo scendere dal treno, nonostante che questi corresse a velocità ordinaria, aveva aperto uno sportello e si era gettato pesantemente a terra precipitando violentemente sulla scarpata sinistra del treno.

Il personale di servizio, dopo i primi soccorsi del caso, provvide perchè il Mariano, in gravissimo stato, fosse trasportato al vicino abitato di Riva. I viaggiatori, fra cui trovavansi gli on. Facta e Grosso Campana, proseguirono quindi in treno e questo proseguì per Pinerolo, giungendo con un quarto d'ora di ritardo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzio Giovanni, gerente.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (34

Il segreto degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

CAPITOLO XIV.

Verso la fine del pomeriggio, un vecchio signore che aveva un collarino di barba bianca e gli occhiali d'oro a stanghetta dai cristalli leggermente affumicati e portava all'occhiello la rosetta della Legion d'Onore, suonava al cancello del castello del dottore.

La portinaia lo guardò con corruccio attraverso le sbarre e gli domandò che cosa desiderasse.

— Il signor Borès! — chiese il vecchio toccandosi l'ala del cappello.

— Non c'è — rispose la portinaia con un'aria poco cordiale.

— Allora la signora Borès?

— Non c'è neppur lei. Non c'è nessuno al castello.

— Ne sono sorpreso. Il dottore Dupallon-Ruant mi ha consegnato questa lettera ieri sera pregandomi di venire qui in tutta fretta e di rimetterla alla signora Borès.

Il vecchio tendeva nel medesimo tempo una lettera alla portinaia la quale, imbarazzata, guardò attentamente l'indirizzo.

— Sì, è del dottore. Aspettate che vado a telefonare.

La risposta fu probabilmente favorevole perchè la portinaia aprì chiuse il cancello dicendo con un'aria un po' più amabile

— Se volete seguirmi, la signora Borès vi riceverà.

Infilarono il grande viale di querce e svoltarono a sinistra. Il castello con le sue alte muraglie cupe e il suo ponte levatoio medioevale apparve dopo pochi istanti.

In quel momento si udirono dei latrati furiosi e due mastini si precipitarono fuori dei cespugli.

— Suvvia, *Collera!* Alla cuccia, *Peste!* Le due bestie si allontanarono brontolando.

— Hanno dei nomi originali, i vostri cani!

— E' il dottore che li ha chiamati così. Sono delle bestie che bisogna conoscere perchè vi strapperebbero un braccio o una gamba come niente.

— Io li avrei battezzati *Dispepsia* ed *Enterite* a causa della loro magrezza!

— I buoni cani da guardia devono essere magri.

— Li fate digiunare?

— Giusto il necessario!

E la portinaia ebbe un sorriso discreto. Quando arrivarono dinanzi al ponte levatoio la portinaia diede un colpo di fischietto e quello si abbassò lentamente.

Dopo aver traversato la corte d'onore senza incontrare nessuno raggiunsero il peristilio sull'alto del quale la bella Ivonne Borès, attendeva.

Il vecchio dall'aria di aristocratico si scoprì galantemente e con voce leggermente rauca disse:

— La signora Borès, credo?... dalla descrizione che me ne ha fatta il mio vecchio amico Dupallon-Ruant...

— Sono io, signore; avete una lettera del dottore da rimettermi?

— Eccola, signora, insieme ai miei omaggi.

Ivonne Borès dopo aver dato un'occhiata al suo visitatore percorse la lettera che era così concepita:

«Mia cara amica, Il dottore Martin di Valmy vi rimetterà questo biglietto: conducilo da Mara Valdré. Non posso venire al castello prima di qualche giorno e ci tengo a sapere esattamente a che punto si trova il trattamento di cura che le faccio subire. Il dottor Martin rientra a Parigi domani. Se hai qualche cosa di importante da dirgli puoi confidargliele. E' un collega che mi è interamente devoto. Saluti. Dupallon-Ruant».

— Si volete seguirmi, dottore — disse Ivonne, ripiegando il biglietto e introducendo il visitatore in un piccolo salotto — vado a cercare la malata.

— Vi attendo, bella signora, vi attendo!

Il dottor Martin si sedette in una poltrona senza nemmeno guardare il luogo dove si trovava e levando di tasca una rivista di medicina, si immerse nella lettura di un articolo sull'artrite. Pochi minuti dopo Ivonne Borès ritornava accompagnata da Mara Valdré. Costei s'avanzò verso il dottore, con lo sguardo ansioso.

— Che cosa si vuole da me? Venite da parte di quel dottore che mi tiene chiusa in questa casa? Che volete farmi? E' odioso tenermi prigioniera senza motivo!

Il dottor Martin si era alzato inchinandosi aveva riplegato il giornale lasciandolo sulla poltrona. Con un tono molto affabile rispose sorridendo:

— Signora, mi vedete confuso di non comprendere... Ma io non so davvero ciò che vogliate dire. Sono incaricato dal mio eccellente collega e amico, il dottore Dupallon-Ruant, di esaminare il vostro stato, ciò che non mi è affatto sgradevole. Il resto non mi riguarda. Vogliate darmi il braccio perchè io possa verificare le pulsazioni.

Senza aspettare la risposta di Mara il dottor Martin le prese la mano e la strinse leggermente come per un segnale d'intesa senza che Ivonne potesse accorgersene.

Mara compresa? Ella rimase subito silenziosa guardando il dottore Martin con occhi stupiti, un poco inquieti.

Il dottore Martin levò fuori il suo orologio e contò coscienziosamente le pulsazioni.

— Un po' di febbre, ma non è nulla, proprio nulla! Le belle donne sono sempre un poco nervose. E anche questo un amabile colpo della loro civetteria.

Pregò allora Mara di sedersi sulla poltrona e la giovane obbedì.

— Mi ci vorrebbe una candela per rischiarare la gola — disse il dottore Martin, rivolgendosi a Ivonne. — Non è abbastanza chiaro qui per permettermi di esaminare l'ammalata.

(Continua).

PROFUMERIE

Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

ERBA

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

Sede Centrale - Via Monte di Pietà, N. 32

AGENZIE DI CITTA': Corso Regina Margherita, num. 166 - Via Massena, num. 16

Succursali: ASTI-IVREA-NOVARA-SAVONA

Situazione dei conti al 30 giugno 1914

CREDITO FONDIARIO

ATTIVO			PASSIVO		
Prestiti con ammortamento — Conto Capitale	L.	83.073.699 71	Cartelle in circolazione - Conto Capitale	L.	85.074.000 —
Id. Id. Annualità	»	2.879.498 03	Id. Id. Conto Interessi	»	1.602.804.16
Titoli di credito	»	3.032.335 74	Cartelle da rimborsare alle pari	»	1.301.000 —
Crediti diversi	»	210.162 81	Diritti erariali	»	58.606 85
Mobili e macchine di cartelle fond. in bianco	»	30.114 03	Imposta Ricchezza Mobile	»	166.804 60
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio cassa	»	454.881 46	Debiti diversi	»	385.850 71
Stabili di proprietà	»	1.039.041 42	Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Imposta Ricchezza Mobile	»	—	Depositanti cartelle fondiarie	»	11.999.000 —
Cartelle fondiarie in deposito	»	11.999.000 —	Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1.500.000 —
Fondo di garanzia	»	1.500.000 —	Residuo dell'esercizio corrente	»	102.197 81
Spese dell'esercizio corrente	»	81.232 81	Fondo capitale	L. 9.847.900 27	
			Fondo di Riserva	» 1.109.134 77	4.957.135 04
	L.	107.199.199 49		L.	107.299.129 49

MONTE DI PIETA'

ATTIVO			PASSIVO		
Anticipazioni su pegno di merci	L.	6.990.218 73	Depositanti in conto corrente	L.	33.565.303 44
Id. Id. di titoli di credito	»	1.260.436 25	Depositanti a scadenza fissa	»	16.101.850 74
Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	31.307.990 80	Interessi sui capitali depositati	»	348.126 01
Contanti in cassa e presso tesorieri di merci in pegno	»	969.203 60	Conti correnti creditori per servizi cassa	»	660.929 80
Depositi in conto corrente speciale	»	1.000.000 —	Debiti diversi	»	1.500.577 01
Crediti diversi	»	1.709.777 67	Depositanti di titoli	»	42.998.515 —
Mutui e conti correnti ipotecari	»	397.326 40	Avanzi di rendita dell'esercizio 1913	»	914.340 66
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte	»	7.048.898 95	Rendita dell'esercizio corrente	»	1.380.964 80
Servizi per conto di pagamento e di cassa	»	10.337.340 17	Fondo oscillazione titoli	L. 1.092.772 01	
Stabili di proprietà	»	4.156.896 90	Fondo per pensioni impiegati	» 2.561.177 53	15.011.492 38
Mobili	»	98.404 83	Fondo di riserva	» 10.060.383 85	
Servizio spese generali di amministrazione	»	53.517 14			
Titoli in deposito	»	40.000.516 —			
Spese dell'esercizio corrente	»	1.351.968 70			
	L.	114.385.760 20		L.	114.321.259 73

Il Presidente: Ing. G. Salvadori.
Il Direttore Generale FABRIS.

Il Capo Servizio Ragioneria Rag. G. C. ROSSI

V.o Il Capo Servizio Contrallo E. CAPUZZO.

Città di Torino

Es indetto un concorso pubblico per la nomina di due insegnanti nei corsi superiori serali dell'Istituto Professionale Operaio, cioè: un insegnante per la Scuola di Arte Muraria ed un insegnante per la Scuola di Arti Fabbrili.

Lo stipendio è di L. 1900 annue lorde, alle condizioni del Regolamento dell'Istituto.

Il concorso è per titoli, con facoltà però alla Commissione giudicatrice di chiamare i concorrenti a prove di esame, qualora lo creda opportuno.

Al concorso non sono ammesse le donne.

Le domande, con i documenti di rito, si ricevono all'Ufficio municipale di istruzione pubblica sino alle ore 17 del giorno 10 settembre p. v.

Addì, 10 Agosto 1914.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

GIOIELLI - ORO - PERLE
compra e vende in serio e confidenziale Casa E. Vigliani, Via Genova, 5, angolo via Garibaldi (sotto il portico) (Antico fondi per dilimpegno gioie) 7502 B

Manifattura di Pelrino
Società Anon. - Sede in Torino, via Carlo Alberto, 8
Capitale versato L. 1.000.000.

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per le ore 10 del giorno 10 settembre 1914 presso la sede Sociale in Torino, via Carlo Alberto, 8, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:

Approvazione del bilancio al 30 giugno 1914;
Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
Nomina di tre consiglieri scadenti d'ufficio;
Nomina del Collegio Sindacale e fissazione dei relativi emolumenti;

Parte straordinaria:

Proposta di anticipato scioglimento della Società e relativa nomina di liquidatore con conseguente discussione del Consiglio di Amministrazione;
Nomina dei liquidatori e del Collegio Sindacale e determinazione dei relativi emolumenti.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare entro il giorno 5 settembre, alle ore 16, le loro azioni presso la Sede Sociale. Quinlora all'Assemblea del 10 settembre non sia constatata la presenza della maggioranza voluta dall'articolo 918 C. C., l'Assemblea straordinaria s'intende fin d'ora rimandata alla stessa ora del giorno 17 settembre, nella stessa sede.

Sarà valido il deposito delle azioni fatto per l'Assemblea di prima convocazione ed i nuovi intervenuti dovranno depositare le loro azioni presso la Sede Sociale non oltre il giorno 17 settembre, alle ore 12.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

IL RE

dei regali in qualunque occasione è quello che esprime sentimento fine, ricordo affettuoso.

Ed il Re di questi regali, ebbene sì dico, è sempre l'ingrandimento fotografico (riproduzione in grande) di una fotografia di persona cara a chi si dona. Re un lavoro perfetto, inalterabile, e cioè ingrandimento fotografico montato all'inglese, ad incorniciato in elegante cornice con vetro, misura totale 49×65 circa, per sole lire cinque e 50 cent. chi manda la fotografia unitamente all'importo al primario studio fotografico (fondato nel 1893) «Excelsior», via (portici) Barbaroux, 4, Torino (accanto all'ufficio postale).

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

Guardarsi dalle imitazioni Colgate Proprietà esclusiva marca e la marca «Croce Stella»

BRODO MAGGI e DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (Dado) centesimi 5
Nei buoni salumieri e droghieri

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R.M. Lione
pensione partorienti, cura segreta, via S. Secondo, 7. 10090

OSTETRICA AIUTO POLIZ. CENTRALE Pensione partorienti
MIRELLI - Via Gioberti, n. 24, p. 2°
c 9100

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cura segreta
Prezzi mitiss. — Via Roma, 21, piano I.o. c 9084

LEVATRICE M.a REGGE Cura segreta
Pensione - Prezzi mitissimi - Via Po, 7, piano 1° c 9058

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO
dell'antica Ditta
LUIGI GATTI
sono sempre i migliori ed i più convenienti
VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

CHIUNQUE NECESSITI **MOBILI**
(sia acquisti
non manchi visitare il ricco
Emporio della Ditta GIUSEPPE CHIANTINO
Via XX Settembre, 51 — TORINO — Telef. 11-72

SOFA' MECCANICO
a Letto BREVETTO MARCELLINO
TORINO, via Gioberti, 2 — Rimborso-Tappezziere

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
da
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO

ARMI e MUNIZIONI
a prezzi di fabbrica
P. OGGERO - Piazza Palazzo, 2
Cartuccie cariche sempre pronte
Riparazioni garantite e cambi — Telefono 60-05

OREFICERIE - GIOIELLERIE ARGENTERIA
Servizi posateria - Specialità in articoli per regali
VIOT & BURONZO
Via Garibaldi, angolo via XX Settembre

Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità casseforti per libri di sicurezza
Casse speciali per libri e cambiali.
Catalogo a richiesta.

Vendita Mobili
SEQUESTRATI
Corso Vittorio Emanuele, 104, Piano 1°
Mercoledì 26 corrente, al miglior offerente.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

Comune di Desana

Avviso di Concorso

A modificazione avviso numero al posto di Segretario-Cancelliere si rende noto che le condizioni sono: Stipendio lire 1500 annue, prossima revisione organico con aumento stipendio; altri congrui aumenti per biennali lire 600, oltre diritti casuali e metà di quelli di Segreteria; età dai 21 ai 35 anni compiuti, salvo impiegati già in funzione. 9713

Inviare documenti entro mese corrente agosto.

Desana, 21 agosto 1914.

Il Sindaco: A. MIGLIANO.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
ha CONSULTI di malattie, di interni e ostetrica, di presenza e di corrispondenza. c 9979

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuole elementari, ginnasiali e normali pareggiate
Per elementari, anche semiconvittori. Per programmi rivolgersi alla Direzione, Via Madama Cristina 1, Torino. — Telefono 5-08. 9764

5 Per sole Lire
spedizioni franco di porto metri 500 (pari a mq. 600 imballo in carta cotta, bordato, sufficiente per vano locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 97
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 109 C.

CAMICETTE - COSTUMI TELA
(Liquidasi per fine stagione)
VELOURS — VESTAGLIE — SOTTANE
L. BISTOLFI — 14 Via Garibaldi, 14 1001

CHIERICO - Casa Ospedale Cristo San Giovanni, trentacinquenne, concorso si chiude 31 settembre. 9729 DS

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo ringiovanitore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Ratifi semplice. La scatola L. 4,50. — D.E.VITATIV farmacia via Monte Pietà 21 MILANO. 9490

PRESERVATIVI UOMO, DONNA
Grazziosi marsigliesi
Catalogo gratis. — Ufficio Novità scientifiche
NAPOLI, via MEDINA, 54 9515

SCIATICA
Cure radicali in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRABI in Villata (Vercelli). 8418

PRESERVATIVI
per sesso i meni, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo spedito mandato francobollo da cent. 10. — Scrivere De Martis, via Friuli, 9, Milano. 84

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficace rimedio ANTIGOCCIN, non irritante, innocuo, — Spedisco con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 15 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 196

QUALSIASI
Blenorragia
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 6 giorni L. 5. FARMACIA FREIRS - Corso Francia, 33 - TORINO 9126

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. BELLONE - Via Cavalli, 20
Ore 14-17; 19-20 — Festivi 9-11. 9893

GUARIGIONE radicale senza conseguenze dalla **Blenorragia** (scolo) col Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 9431

TORINO **VILLA CRISTINA** Savoiana
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Bruno
Condirettore: Dr. E. Bellini - Medico assistente - Sacro
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GIROLDO
Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 24. - Telef. 24-82

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Demetrio.
Dott. G. Bernicchietto - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino Corso Re Umberto, 37, dalle ore 15 alle 16 - Via Verdi Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salus, Trofarello.
Medaglia alla Esposizione Internaz. Torino 1911 916

ASMA
Soffiatori e Garganico
Calle Speciale e la Polvere **ESPIC**
In tutte le Farmacie e Specialità. 39, r. Lafayette, Paris
Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Scatola

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

GIOCATORI: Arcidiscretissimo anche socio spedisce gratis compensordiani dopo vincita. — Giovanni Maracca, Portalettere Adarzo, 8, Napoli. 10078 N

OTTIMA occasione per impresari ed industriali: Vendesi subito in cantiere di Forma (Provincia Cuneo) macchinario, utensili ed attrezzi in genere per costruzioni a perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. — Chiedere elenco: Ingegnere Spatari, Forma. 10077 K

TUTTE scientificamente, infallibilmente ottenerete amore, ricchezza, felicità domandando prof. Idat Adherbe, Quartier 68, Parigi, splendido libro: «Misteri della Vita», spedito gratis. 60

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI cameriere diciottenne, bella presenza, casa signorile. — Clementi, Ospedale, 51. 47026

CERCASI direttore tecnico per Fabbrica di confetture, cioccolatte e Liquori. — Rivolgersi alla Ditta Enrico Ciaburri e Figli in Napoli, via Agostino Depretis, 88. 9500 N

MEDICO condotto cercasi per Macugnaga (Novara), L. 4000, alloggio. Scadenza 15 settembre. 9934

MODELLA cercasi per pose fotografiche. — Scrivere mandando possibilmente fotografia, Trevi, Posto. c 10089

PERSONALE elegante, distinto, bella presenza, richiesto per Casa Cinematografica. — Rivolgersi Istituto Finanziario, Po, 9. 47009

PORTINAI, coniugi, preferibilmente pensionati, ottime referenze, cercansi per casa signorile. — Offerte cassetta 1029 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46830

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali: quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle case.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR, già pratico servizio, occuperebbesi ovunque, dando migliori referenze, addetto a tutto, pratico da conversaz, anche senza stipendio se in casa signorile. — Scrivere cassetta 1011 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46977

CINQUANTENNE, distinto, parla italiano, francese, inglese, bella calligrafia, pratico partita Meccanica, cerca occupazione ovunque. Referenze, multi preziose. — Tessera Turbo, Torino. 47006

CONIUGI soli con pratica giardino, orto, via 35, offrest guardiano Villa o Fattoria, buone referenze. — Natale, Cesara (Provincia di Novara). 10076 M

COCCA cameriere tutto servizio, disponibile subito — Prono, XX Settembre, 15. 7012

DISTINTA signorina diciottenne, pratica contabilità, francese, cerca serio ufficio. — Scrivere cassetta 1019 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46908

INGEGNERE industriale, elettro-tecnico, buoni certificati, occuperebbesi ufficio tecnico. — Scrivere cassetta 3006 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46998

RAGIONIERE disponendo tre ore settimanali, occuperebbesi contabilità, corrispondenza italiana, francese. — Scrivere cassetta 2181 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9958

SIGNORINA distinta, proveniente estero, perfetta conoscenza italiano, francese, inglese, desidererebbe anche prossima interpreta. — Scrivere cassetta 1015 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47015

STUDENTE farmacia, laureato chimica, praticamente, occuperebbesi farmacia Torino. Gradito convitto. Referenze. — U. B., posta, Arezzo. 10090

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle case.

Capitali, Società, Rilievi e Consensi d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ASSICURO. Urgono rentelle, ampliamente capitate, assicurate. Cerchiamo mediatori. — Scrivere cassetta 1013 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47009

ESPERTO commercialista assicurerebbe fortuna a serio signorina o vedova 25-30 ott. istruita, pratica commercio, l'apporto capitale 8-10.000 contanti, disposta ricadi Genova dintorni intende forte commercio. Massime garanzie. — Scrivere cassetta 1014 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47008

FARMACIA avviatissima primaria Stazione balneare suburbana subito. — Scrivere cassetta 1100 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10041 T

NEGOZIO con grandiosi locali sopraterra, sotto cisterna, musical. — Via Santa Teresa, 12. 47007

PANETTERIA o pasticceria da rilevare per ritiro commercio, città provinciale. Grandioso mercato. — Rivolgersi Guy Biagio, via Silvio Pellico, 20, Torino. 46867

RIMETTESI Chatam, via Cavour, 11. Prima del 20 corrente mese commissario giudiziale geometra Batti, S. Secondo, 15. 47006

RIMETTO avviato negozio intrinseco garzia, buona clientela. — Pantoni, Venchiglia, 10. 47002

5000 contanti [illegible] prima ipoteca casseggiato Torino. — Cav. Bardone, Chivasso, 38. 46945

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CROCETTA. Casa elegante, giardino, vendo 310.000, reddito 6650 — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 47010

VILLETTA ottimo, nove locali, acquistabbesi passeggi Villa Regina. — Scrivere informazioni dettagliate cassetta 196 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10079 M

600 mq. coperti, posto pronto, lunga cinta. — Scrivere cassetta 2220 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47012

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI presente via Nizza, 66, botteghe [illegible] vetrine, spaziosi, bassi. 46788

ALLOGGIO mobiliato quattro camere, cucina, primo piano. — Governolo, 6, presente. 47018

CERCO affittare, eventualmente acquistarsi, fabbrica per industria tessile, circa mila mq. — Scrivere cassetta 1018 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47003

IN palazzina, affittasi alloggio cove mobili, giardino. — Corso Casale, 50. 46948

UFFICIO ammobigliato, due camere, comodissimo, affittasi trenta mensili. — Olivia, posta. 47008

VIA Carmine, 4. Pel 15 ottobre 1914 affittasi vasti locali al piano terreno per uso uffici o magazzini. 46868

1 OTTIMO alloggio d'angolo al 1.o piano di due camere, cucina e gabinetti. Altro al 3.o piano, fronte a levante, di quattro camere, cucina e gabinetti. Termine 5 anni. Locale ad uso garage. — Via Cibrario, 43. 46996

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera, cucina, diverse camere ribassate, 20-30 mensili. — Tavella, corso Regina, 154, piano 2.o 47033

ALLOGGIO mobiliato grande, piccola camera sola, indipendente. — Prono, XX Settembre, 15. 47030

CAMERA, salotto ammob. arioso Porta Nuova, piancamera. — Saluzzo, 1. c 46977

CAMERA, salotto, comodità moderne, signorile, ingresso indipend. — Via Bianchi, 2, piano primo, angolo Villa della Regina. 47034

CAMERE eleganti, luce, volendo cucina, pianoforte, libero. — Via Po, 30. 47014

In Settembre apertura scelta pensione prima ordine, famiglia a dodici persone, condotta dal sottoscritto, ex-cuoco delle primarie famiglie di Torino. — Camillo Quara, via Mercanti, 2. c 46937

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.50.

A. V. Assume informazioni, pedinamenti, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime Direttore Istituto, Appiccagnolo, 1, Telefono 58-99. Esercizio dal 1890. c 10100

CENTAURA: Potendole, senza disturbo, favorirà telegrammi casa matrimonio 20.30 sera città ne ringrazio anticipatamente. Affettuosissimi. 10082

CURTI, 16. Sparo acconsentirebbe per l'altro non abbiale scolpire. Attendo sempre.... 10081 C

DISTINTA signora, facoltà occasionali, lavorerà bene subito carriera, sicurissima trovando piccolo capitale. — Locarno 47000, posta. 47009

DOLORE. Fortezza, tenacità, pioggia Vernante. Assicurami giorno, ritorno, placche sempre sola mia mattonna. Abbracciati forte. Amore. c 10068

FEALS. Volle mirazza infinita ritorno conforto immenso, parole, ricordi, giuramenti. c 10090

FOX Terrier cuccioli splendidi vendo. — Perlanelli, piazza Vittorio, 5. c 10093

GIOVANOTTO diplomato, attualmente volontario, conoscerebbe bella sarta o modista, scopo matrimonio. — Lira, posta. c 10091

INVESTIGAZIONI, [illegible] sorveglianze, divorzi, cause, qualsiasi natura, località poco specificata. — Schiarimenti presso Istituto, Po, 9. 47031

Inutile volermi movimentare furtivo, non sa mendicherò più nè fiducia, nè difesa. Punto e basta. c 10092

NECESSITA' urgente vendo macchina Remington, in ottime cond. — Richiamate, posta. 47027

NOTIZIE. Tua apparizione mi fece subito pensare di parca e di... Sicla. Preghi prigioniera. Non dimenticare leggere tutte mattino giornali, caso avessi comunicazioni urgenti. Bunni: Nessuno soffre per te tua indifferenza?... Dimmelo, se pensa di vederci ancora... Ora... Se così fosse... No no, non vorrei per colpa mia soffrisse, mi sarebbe fatale. Vi sarò ancor appassionata, soltanto ora cara amica. Silenzio. Addio caro. Ci verrò bene ugualmente. Hai letta corrispondenza sempre? Rispondimi! Ore mene tutto. c 10098

ORCHIDEA. Ricevuta tua [illegible] 24. Angoscioso mio rammaricarti ma non attendere impazientemente ritorno. Attesa accrescerà immensa gioia rivederci. Ardentissimi. c 10101

PIERAL. Persona carissima ricevuta 21, vivamente prega inviare appuntamento urgente mezzo corrispondere. 46908

SERVANTA americana piena, libertà, cattolica, studio completo, ordinati. — Vinchiglia, 18. c 9960

SOGNINO. Vende camera pranzo, letti, canapè, divani, sedie. — Via Rosta, 22, pretriale. 47016

STANCA solitudine, conoscerei signore 45-50enne, scopo matrimonio. Rispondere Gottaglia, Ufficio Tesoro 6760, Torino. c 10087

VITA. Ritornata? Amati sempre! Tu? Ogni modo vedervi. Vita impossibile. Scrivimi. Giuro. c 10096

TU. Rivecuta!... Vorrei venire subito! Indicherò quando venuta. Troverai molto. 47000

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 63, garantiscesi posto meccanico governativo. 46748

DISEGNO, calligrafia. Preparazione accelerata esami. — Professore governativo, Madonna Cinzina, 6. 46949

L'AUREANDO lettere, esperimentato, prepara seriamente esami, licenze, misti. — Bordoni, posta. 47017

LEZIONI ripetizioni matematiche, lingue, letteratura, scienze, disegno per studenti qualsiasi scuola o programma. — Pensionato Piemontese, Corso Vittorio Emanuele, 22. 46959

LEZIONI computisteria, ragioneria, matematiche complete, garantisce professore governativo. — Maria, Villarbasse, 23. 46961

SECONDARIE, Normali. Preparazione esami lingue, specialissima composte, pedagogia, corrispondenza. — Tabacchiera Francia, 10. 46964

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSICURAZIONI. Ispettorati, agenzie disponibili. Oneratio, provvigioni. Abbonamento ferroviario. Indispensabili garanzie. Belati, Assicurazioni, Genova. 10094 G

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COLLINA Albese, pensione presso distinta famiglia. Casa Uva. — Via Mazza, cinque. 46965

Automobilismo Sport, Biciclette, 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILISTI. Grandioso assortimento accessori pneumatici. Prezzi invincibili. — Paschetta, via Cavour, 93. 7170

BICICLETTA signora, una sola, splendida, qualunque prezzo, causa partenza. — Via Ospedale, 4. 47022

LANCIA modello 1914, torpedo elegantissima, nuova, qualunque prova, cessione, vendo. — Scrivere cassetta 1026 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 46954